

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 1 -

PREMESSA: i presupposti filosofici e teologici della giustificazione

La giustificazione si definisce come un moto alla giustizia. In esso si può distinguere il termine a quo e il termine ad quem. Per essere giusti bisogna essere liberati dal peccato e dotati della giustizia soprannaturale. Dio infonde prima la grazia e rimette il peccato, l'uomo invece primavie ne liberato dal peccato, poi arricchito dal dono della grazia giustificante. In quanto la duplice mutazione (distacco dal peccato e accesso alla grazia) forma un unico moto che a sua volta è il risultato di una azione divina sull'uomo (infusio gratiae), tutto il processo della giustificazione si può considerare nel suo insieme come l'effetto della grazia operante e quindi come un unico termine con due momenti diversi - la distruzione della colpa come un a quo e la giustizia come un ad quem (1). Questa dot-

1) I-II,q.113, a.8 ad 1:"... quia infusio gratiae et remissio culpae dicuntur ex parte Dei iustificantis, ideo ordine naturae prior est gratiae infusio quam culpae remissio. Sed si sumantur ea quae sunt ex parte hominis iustificati, est e converso: nam prius est naturae ordine liberatio a culpa, quam consecutio gratiae iustificantis. - Vel potest dici quod termini iustificationis sunt culpa sicut a quo, et iustitia sicut ad quem: gratia vero est causa remissionis culpae, et adeptio iustitiae."

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 2 -

trina di S. Tommaso mette in risalto il ruolo decisivo della grazia nel processo della giustificazione. Il moto dal peccato alla grazia abituale è a sua volta causato dall'azione della grazia attuale. La stessa grazia, bensì sotto due aspetti differenti, è perciò causa e termine della giustificazione (*gratiae infusio - gratiae consecutio*) (2). La grazia rientra nella perfezione finale della giustificazione ("*consummatio*"), anche se S. Tommaso, parlando del termine della giustificazione, lo identifica con la remissione del peccato senza parlare della grazia: "... *consummatio autem sive perventio ad terminum huius motus, importatur per remissionem culpae, in hoc enim iustificatio consummatur.*" (3). Questo si spiega dal modo in cui viene considerato il moto alla giustizia. Si tratta dell'agente divino che prima agisce per mezzo della grazia e poi distrugge (in questa stessa azione) l'ostacolo che vi si oppone e così la distruzione del peccato si presenta come termine (4). La *consecutio gratiae* è qui implicitamente contenuta nella *infusio gratiae*, quando invece tutto il *motus ad iustitiam* sarà considerato come un unico effetto dell'azione di Dio giustifi

2) Cfr. la distinzione esplicitamente affermata *ib.* ad 2.

3) Cfr. *ib.*, a.3 c.a.

4) Cfr. il commento del card. CAETANO in h.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 3 -

cante, la grazia infusa sarà considerata esplicitamente in un duplice modo - come azione dell'infondere e come il suo termine (donum consecutum). Per una retta comprensione della teologia della giustificazione è necessario chiedersi prima che cosa sia il suo termine specificante, cioè la grazia.

L'azione dell'infondere la grazia è causata da Dio solo, ma la stessa azione viene ricevuta nell'anima e nelle sue potenze operative come una forza transeunte soprannaturale - la grazia attuale, la quale, se è veramente giustificante, opera l'ultima disposizione del soggetto e porta al dono abituale della grazia santificante che a sua volta si presenta come una qualità creata nell'anima del giusto, soprannaturale perchè orientata all'unione dell'uomo con il suo fine ultimo soprannaturale (5). In entrambi i casi la grazia è sempre accidentale rispetto al soggetto in cui viene ricevuta o come una mozione soprannaturale o come una qualità. La grazia si distingue perciò realmente dalla natura - non è naturale a nessuna sostanza.

La grazia increata è perciò Dio stesso, ma anche in questo senso si può parlare di "natura" solo analogicamente in quanto Dio non è nel genere della

5) I-II, q.110, a.2 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 4 -

sostanza (6). La grazia, che è "sostanzialmente" in Dio, è solo accidentalmente nel soggetto creato in quanto supera le esigenze e la capacità della sua natura (7).

La grazia esige una disposizione del soggetto, ma diversamente dalle forme naturali. Questa diversità è costituita dal fatto che Dio non si limita a infondere il dono soprannaturale ma estende la sua azione anche alla preparazione del soggetto al *de* fuori e indipendentemente dal soggetto stesso. La preparazione del soggetto alla giustificazione è a sua volta causata da Dio (8). La grazia e la carità non sono ricevute nel soggetto secondo le sue disposizioni naturali ("secundum quantitatem naturalium") (9).

Vi è una profonda differenza tra l'impressione di una forma naturale e quella di una forma soprannaturale, anche se in entrambi i casi è richiesta una disposizione del soggetto, ma nel caso della giustificazione la disposizione supera la natura dopo averla rettificata (10).

6) III, q.2, a.12 c.a. e soprattutto ad 3.

7) I-II, q.110, a.2 c.a.

8) I-II, q.109, a.6 arg. 3 e ad. 3; q.112, a.2 c.a.

9) II-II, q.24, a.3 c.a.

10) I, q.12, a.5.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 5 -

La natura è coinvolta nel processo della giustificazione. L'azione della grazia è orientata alla disposizione del soggetto naturale (grazia sanante) (11). La stessa azione dispositiva da parte di Dio rispetta perfettamente la natura con le sue capacità ed esigenze e la promuove nel suo stesso ordine (12). Se l'intensità della grazia dipende unicamente dal Dio infondente, la sua estensione può cambiare secondo le capacità naturali del soggetto (13).

Soprattutto si esige, negativamente parlando, che non vi sia un'indisposizione da parte del soggetto rispetto alla grazia, anche in linea della stessa natura. Come disposizione sostanziale si richiede che il soggetto sia di natura intellettuale - una natura inferiore infatti non esprime una somiglianza formale con Dio e quindi non può essere soggetto di grazia (I, q.93, a.4). Per quanto riguarda le disposizioni accidentali, bisogna escludere qualsiasi forma opposta alla grazia abituale come può essere

11) I-II, q.109, a.2 c.a.

12) I-II, q.113, a.3 c.a.; IV sent. d.17, a.2, q.1a
1 c.a.

13) S. Tommaso si riferisce alla "explicatio fidei"-
II-II, q.5, a.3 c.a. Insegna però che la fede più esplicita dei "maiores" non è per quello regola fidei in quanto essa stessa dipende dalla adesione alla dottrina divina - cfr. q.2, a.6 ad 3.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 6 -

una colpa grave anche se si oppone ad un bene puramente naturale. Le disposizioni naturali per ricevere il dono della grazia non devono essere in contraddizione con la forma soprannaturale.

La grazia, alla quale termina e dalla quale è causato tutto il processo della giustificazione, si presenta quindi come una realtà accidentale soprannaturale. In quanto è accidente viene ricevuta in un soggetto che possiede già una sua natura costituita e determinata; in quanto è soprannaturale non può dipendere da questa stessa natura del suo soggetto.

Una sopravvalutazione delle capacità naturali svuoterebbe il significato del dono divino, un disprezzo della natura ridurrebbe la grazia ad una esigenza della natura distrutta dal peccato. Il GARRIGOU-LAGRANGE afferma giustamente che i due errori conducono ad un unico risultato - alla riduzione della grazia alla natura o in quanto la natura è considerata come autosufficiente (naturalismo) o in quanto la grazia viene ridotta ad una esigenza necessitante (almeno moralmente) della natura (pseudosoprannaturalismo) (14).

14) Cfr. GARRIGOU-LAGRANGE R. (O.P.) De Gratia, Torino (Berruti) 1950, p.8.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 7 -

I. I presupposti filosofici: causalità e libertà

L'infusione della grazia abituale avviene per mezzo di una azione divina soprannaturale che nel suo principio è un'entità increata ma nel suo effetto è una mozione creata che agisce attivamente sull'anima e sulle sue potenze operative e viene passivamente ricevuta nel soggetto. Si tratta della grazia attuale che sopraeleva gratuitamente la comune premozione fisica in virtù della quale ogni causa seconda, e in modo particolare la volontà libera, viene mossa ed applicata alla sua azione propria.

Poichè la grazia suppone la natura, ne segue che la mozione soprannaturale si aggiunge come un atto nuovo alla mozione naturale e così la grazia attuale suppone la premozione fisica ordinata all'azione naturale. Tanto sul piano naturale, quanto su quello soprannaturale, vale la priorità della mozione divina movente la volontà all'esercizio del suo atto(15). Tanto sul piano naturale, quanto su quel-

15) Cfr. GARRIGOU-LAGRANGE, De gratia, p. 30

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 8 -

lo soprannaturale, vale la distinzione nella causa seconda tra l'atto primo (poter agire - grazia sufficiente) e l'atto secondo (agire attualmente- grazia efficace) (16).

La teologia della grazia attuale suppone la soluzione filosofica del problema della causalità in genere e poichè la conoscenza è ordinata alla comprensione del nesso causale, la questione si porrà anzitutto sul piano epistemologico. Bisogna poi chiedersi qual è il modo particolare in cui Dio è causa e in che modo le cause seconde abbiano una loro proprietà, sul piano dell'essere e dell'agire, rispetto alla causa prima. Solo rendendosi perfettamente conto del pensiero di S. Tommaso, il quale afferma una totale dipendenza della creatura da Dio nell'altrettanto totale affermazione dell'indipendenza delle cause create nel loro ordine e dell'indeterminazione del libero arbitrio, è possibile risolvere le questioni teologiche connesse con il problema dell'azione della grazia attuale nel processo della giustificazione, azione che nell'insieme di questo processo detiene un incontestabile primato. (17)

16) Ib.; p.170 : "Deus proportionaliter providet eodem modo in ordine supernaturali, sicut in ordine naturali."

17) I-II, q.113 a.8 c.a. : "...in quolibet motu naturaliter primum est motio ipsius moventis..."

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 9 -

A. Il realismo epistemologico e l'analogia dell'Ente e del suo agire

La conoscenza per natura sua comporta una relazione all'ente. Il rapporto del soggetto della conoscenza alla realtà può essere affermato o negato, può essere spiegato in questo o in quest'altro modo, ma in qualche modo ogni epistemologia porta ad una concezione della realtà, ad un'ontologia. Anche la negazione più radicale della validità oggettiva della nostra conoscenza è una presa di posizione davanti al problema dell'ente reale, è una "metafisica", negativa sicuramente e quasi involontaria, ma sempre una metafisica. Questo si spiega se si prende in considerazione l'universalità dell'oggetto specificante di questa scienza. La stessa privazione o negazione dell'ente rientra nell'ente stesso ed è inconcepibile senza un riferimento all'ente reale(18). E' ovvio che dalla concezione epistemologica dipende quella metafisica ed ontologica.

Ora, esaminando le tendenze fondamentali nella teoria della conoscenza, ci si accorge che il realismo epistemologico tende all'affermazione dell'analogicità dell'ente, mentre l'empirismo tende ad una concezione quasi equivoca e il razionalismo ad una concezione piuttosto univoca.

18) In Met. IV, l. 1/540/: "...unum eorum quod est debilissimum, est tantum in ratione, scilicet negatio et privatio, quam dicimus in ratione esse, quia ratio de eis negotiatur quasi de quibusdam entibus, dum de eis affirmat vel negat aliquid."

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 10 -

Per il realismo la conoscenza è naturalmente orientata verso la realtà come è in se stessa - la rappresentazione intenzionale non è il suo termine, ma un mezzo per raggiungerla. Nella conoscenza umana, in quanto l'intelletto è legato ai sensi che a loro volta si servono di organi corporei, il punto di partenza della conoscenza sarà un oggetto sensibile. Così il realismo esclude il razionalismo e lo idealismo. Allo stesso tempo la nostra mente assimila gli oggetti conosciuti, non li conosce come dei sensibili particolari, ma ne astrae l'essenza universale, la quale si trova in realtà nella materia individuante e esiste pertanto in un modo materiale, ma nella mente, nella rappresentazione intenzionale della specie intelligibile astratta, acquista un'altro modo di essere, essenzialmente immateriale adattato alla natura della nostra mente. E' così che il realismo si oppone all'empirismo e al materialismo psicologico.

La nostra conoscenza, in ogni atto conoscitivo, conosce l'ente. L'ente infatti è l'oggetto della semplice apprensione, è quello che per primo cade sotto la considerazione dell'intelletto ed è poi il risultato della più alta astrazione nella scienza metafisica, la quale dirige in un modo sapienziale tutte le altre scienze. In ogni conoscenza, oltre a conoscere la cosa come tale, la si conosce come ente. A livello

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 11 -

lo concettuale è accentuato più l'aspetto essenziale (ens ut nomen), a livello proposizionale invece si mette in risalto piuttosto l'aspetto esistenziale (ens ut participium), ma i due aspetti sono strettamente collegati e vengono sempre colti insieme. San Tommaso sottolinea che l'apprensione dell'ente è quella più comune, si incontra in ogni conoscenza, non solo nella scienza elaborata dei dotti, ma anche nelle osservazioni più fondamentali di un uomo qualsiasi. Su questa esperienza comunissima dell'ente sono fondati i primi principi che proprio per questo, oltre ad essere evidenti, sono anche universalissimi. Ora, continua il santo dottore, "tra quelle cose che cadono sotto l'apprensione di tutti vi è un certo ordine. Infatti, ciò che per primo cade nell'apprensione è l'ente, il cui concetto è incluso in ogni cosa che qualcuno avverte (apprehendit)". Il primo principio indimostrabile sarà dunque quello di non - contraddizione, in quanto segue immediatamente l'apprensione dell'ente come distinto dal non-ente (19). Il concetto dell'ente è presente in ogni atto di conoscenza, la scienza più comune è dell'ente (20).

19) I-II, q.94, a.2 c.a.

20) In Met. IV, l. 1/532/; cfr. 1.5/590/.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 12 -

S. Tommaso dice che l'ente non può essere un genere, proprio perchè non è una natura comune come il genere (21). Non si tratta di negare all'ente la sua caratteristica di predicato comunissimo, bensì di distinguere bene il modo in cui si predica l'ente dal modo in cui si predica il genere inteso come natura comune. L'ente non si predica univocamente perchè non è allo stesso modo in tutti i singoli, ma si predica di tutti secondo una proporzione, cioè analogicamente (22). Il genere non è costituito dall'essere, ma dall'essenza perchè l'essere è proprio di ciascuna cosa e distinto da quello di ciascun'altra; la sostanzialità invece può essere comune (23). Ora, dicendo che l'essere non può essere comune, S. Tommaso sottolinea la diversità dell'essere proprio a ciascuna cosa singola, ma dicendo che le cose differiscono simpliciter secondo l'essere, non dice che siano differenti sotto tutti gli aspetti e quindi non esclude che possano avere un essere comune secundum quid e questo è proprio della predicazione analogica.

La realtà intenzionale, rappresentativa, che è la specie impressa, cioè il concetto astratto dell'essenza della cosa materiale ed impresso e assimilato nell'intelletto è la garanzia della conoscenza della realtà stessa.

21) III Sent. d.11, q.1, a.2 ad 2

22) IV Sent. d.12, q.1, a.1, q.la 1, ad.2

23) De Pot. q.7, a.3, c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 13 -

Contro l'empirismo si afferma la natura universale dell'oggetto conosciuto e il modo immateriale della conoscenza; contro l'idealismo si sottolinea la funzione strumentale del fantasma sensibile nell'astrazione e si mette in evidenza come la specie intelligibile non è l'oggetto ma solo il mezzo della conoscenza. Ora, se l'ente è realmente comune a tutte le cose, sarà anche intenzionalmente comune a tutte le cognizioni.

Questo ente presente realmente in ogni cosa ed intenzionalmente in ogni cognizione è per natura sua analogico, cioè partecipato dalle singole cose e dalle singole conoscenze in modo diverso, ma sempre in ordine all'unico essere comune a tutti i singoli nella diversità delle loro caratteristiche specifiche ed individuali. L'ente comune ha un'esistenza in ciascuna delle cose, delle quale si predica, ma differente secondo il grado di maggiore o minore perfezione (24). L'essere è comune a tutte le realtà, ma è diversamente partecipato secondo la diversità delle essenze. L'ente è un concetto analogico proprio in questo senso - ogni cosa è un ente per natura sua distinto da ogni altro ente, ma tutte le cose convengono in questo aspetto di essere degli enti. L'idea di partecipazione svolge una funzione molto importante -

24) S. Tommaso parla dell'analogia secundum intentionem et secundum esse - I Sent. d. 19, q.5, a.2 ad. 1.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 14 -

- lo stesso essere è partecipato da essenze diverse secondo la loro specifica diversità.

Chiedendosi se tutte le cose sono vere per mezzo di un'unica Verità prima, S. Tommaso dice che dalla parte delle cose stesse si può dire che lo siano, perchè tutte si assimilano alla verità prima secondo la loro entità. Nonostante la pluralità delle forme, una sola è la verità dell'intelletto divino, secondo la quale tutte le cose si dicono vere (25).

Parlando poi delle azioni buone per il loro fine il santo Dottore dice che è la stessa bontà o malizia dell'atto interno e dell'atto esterno e solo secondo le circostanze particolari l'atto esterno può avere una bontà o malizia propria. Per spiegarsi meglio usa l'esempio della pozione e della sanità. La bontà della pozione è completamente ordinata a quella della sanità, una pozione si dice buona in quanto è causa di sanità. Tal volta però può avere anche una "bontà" propria in quanto può essere non solo sana ma anche di gusto piacevole (26). Riguardo ad una bontà determinata, come quella della sanità, la pozione non ha una bontà propria, ma quest'ultima è realizzata unicamente nella stessa sanità; riguardo alla bontà trascendentale invece, la pozione e la sanità sono realmente buone in quanto sono, in quanto partecipano in modo diverso l'unico essere comune indipendentemente dagli aspetti particolari di bontà o di malizia.

25) I, q.16 a.6 c.a.

26) I-II, q.20, a.3 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 15 -

L'analogia dell'ente implica una reale partecipazione dell'essere nelle essenze diverse. Secondo la essenza gli enti differiscono, secondo l'essere si uniscono e così l'analogia è proprio unità nella diversità collegate tra loro come l'essenza è intimamente e strettamente legata all'atto di essere; al quale partecipa secondo la propria misura.

Se il realismo è una teoria della conoscenza aperta all'ente reale e se l'ente reale è di struttura essenzialmente analogica, la filosofia realista conduce per sua logica interna alla analogia dell'ente e tale analogia si incontrerà anche nell'azione causale. L'agire infatti segue l'essere di un ente e se la struttura dell'ente è analogica, lo sarà anche la struttura del suo agire. Come l'Ente per sè sussistente non toglie la proprietà dei singoli enti per partecipazione, così l'azione della causa prima non toglie in nessun modo l'azione propria delle cause secondarie rispettando e promovendone la relativa autonomia operativa.

Questa dottrina dell'analogia è di prima importanza per la spiegazione della relazione di dipendenza/indipendenza tra il creato e il Creatore, una relazione che è alla base della giustificazione, nella quale l'azione divina tocca efficacemente l'anima umana rivestendola del dono abituale della grazia. Chi intende ridurre la posizione tomista a quella luterana della "gratia aliena" avrà bisogno di ridurre l'analogia ad una pura denominazione che lascia sempre un "resto agnostico" - in breve bisogna ridurla alla

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 16 -

equivocità (27). Per andare incontro ad una opinione pelagiana indebitamente appropriante la grazia all'uomo, bisogna invece fare l'operazione inversa confondendo l'analogia con univocità.

B. La causalità divina nelle creature

Ogni causa creata agisce in virtù dell'azione divina. Vediamo ora in una breve sintesi in che modo Dio agisce nelle creature in vista della loro azione.

1. Dio opera immediatamente in ogni operazione creata.

In ogni azione creata si richiede da parte di Dio la premozione fisica così che rispetto all'essere dell'effetto la causa seconda è soltanto strumentale, rispetto all'essenza invece è causa seconda ma propria cioè adeguata (28).

27) Cfr. PESCH O.- H., Theologie der Rechtfertigung bei M. Luther u. Thomas von Aquin, p. 617, 625 e 627

28) I, q.105, a.5 c.a. e ad 3; per la strumentalità della causa seconda rispetto all'essere dell'effetto cfr. GREDF I., Elementa, II, p. 165 - 167/765,2 e 767,1/; L'immediatezza dell'azione divina esclude la sua modificazione da parte della causa seconda- Cfr. DUMMERMUTH F.A.M. (OP), S.Thomas et doctrina praem. phys., Parisiis (Année dom.) 1886,267 sq., 276 sq.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 17 -

Dio agisce non solo muovendo le cose all'azione e applicandovi la loro virtù (come ad esempio l'artefice applica l'acume della scure per tagliare il legno secondo una determinata forma), ma dando la stessa forma alle cose agenti e mantenendola nell'essere. Ora la forma è dentro alla cosa e lo è tanto più quanto è più primaria e universale, e perciò, poiché Dio è causa dell'essere universale in tutte le cose e l'essere è massimamente forma e come tale massimamente intimo alle cose, ne segue che Dio opera intimamente in tutte le cose operanti (29).

2. Dio può produrre immediatamente qualsiasi effetto delle cause seconde (30).

Per quanto riguarda la ragione del governo, il governo è immediato perchè appartiene all'ordine pratico la cui perfezione consiste nel raggiungimento immediato da parte dell'azione divina dei minimi particolari operativi.

Per quanto riguarda l'esecuzione del governo, Dio si serve delle cause seconde, perchè quanto un governo è migliore tanto più grande è la perfezione comunicata dal governante ai governati. Ora, la più gran

29) Cfr. I-II, q.1, a.4 c.a.

30) Cfr. I, q. 103, a.6. Per quanto riguarda l'uso delle cause seconde Cfr. anche I,q.22, a.3 c.a.; q.105, a.5; Contra Gentiles (CG) III, 70/2465 b/; GREDT, Elementa II, p.244.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 18 -

de perfezione non sta nell'essere soltanto buoni, ma nell'essere anche causa di bontà per gli altri. Perciò Dio governa le cose in modo tale da costituire talune cause di altre.

3. La causalità divina non toglie l'autonomia relativa delle cause create.

Non toglie la relativa autonomia entitativa non togliendo l'essenza per mezzo della quale ogni cosa è quel che è:

- la potenza di Dio non si estende ai contraddittori, non perchè sarebbe limitata, ma perchè questi sono non-fattibili (31);
- la creatura non si riduce al suo essere creata (32);
- vi è un "debito" nella creazione in quanto, se Dio ha voluto creare l'uomo doveva dargli tutto quello che è della sua essenza e così per tutte le altre creature (33);
- ogni creatura ha la sua specie propria (34).

Non toglie la relativa autonomia operativa delle cause create dando ad ogni cosa la capacità non solo di essere, ma anche di essere causa:

- Dio stesso prepara ad ogni causa l'effetto secondo la

31) I, q.25, a.3 c.a.

32) I, q.45, a.3 ad 3

33) CG II, 29/ 1058 - 1060/

34) I, q.15, a.2 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 19 -

natura della causa stessa (35);

- ogni agente agisce in virtù della forma propria (36);
- la creatura ha una somiglianza con Dio partecipando la sua bontà in quanto è e agisce (37).

4. La premozione fisica è un'entità viale ricevuta nella causa seconda che applica all'atto secondo (38).

Ogni essenza come principio di operazione è natura dotata di capacità operative connaturali con un essere fermamente e propriamente radicato nell'essenza stessa. Ciò che Dio opera nelle cose attuandole e facendole così operare, è come un' "intenzione", un'entità non fine a se stessa, ma tendente in qualcos'altro, un essere incompleto, transeunte, viale perchè è via all'azione come suo termine. Questa entità viale è la forza strumentale che non è radicata nell'essenza delle cose, ma ivi ricevuta in modo transitorio per elevarla all'azione superiore rispetto alle proporzioni connaturali dell'essenza stessa. Le cause seconde sono fisicamente premosse da Dio che le applica all'azione come la causa principale applica lo strumento all'atto secondo. Mentre però lo strumento, oltre all'applica-

35) I, q.22, a.4 c.a.

36) III Sent. d.27, q.1, a.1 c.a.

37) Cfr. De Pot. q.3, a.7 ad 10

38) Ib. ad 7.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 20 -

zione, deve essere costituito in atto primo, le cause seconde sono già nell'atto primo e vengono solo applicate all'atto secondo dalla premozione divina (39), la quale poi è continuata nella mozione simultanea. Infatti le cause seconde hanno capacità operative proporzionate rispetto all'essenza del proprio effetto, ma esercitano causalità strumentale rispetto al suo essere.

5. La premozione fisica è determinante, ma non necessitante, e raggiunge immediatamente l'effetto.

Bisogna distinguere tra determinazione e necessitazione. La prima riguarda l'attuazione dell'effetto, l'atto infatti è determinato e determinante; la seconda riguarda il modo di procedere dell'effetto dalla sua causa efficiente. La premozione determina l'effetto nel suo atto entitativo che ne è la determinazione ultima e perfetta, non riguarda però il modo di procedere dello effetto dalla causa seconda, che applica all'azione produttrice dell'effetto secondo il modo della causa stessa.

L'effetto procede dalla causa prima e da quella seconda come da un unico principio attivo in quanto la causa seconda è subordinata nella sua azione propria al-

39) GREDT, Elementa II, p.246/838,1/.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 21 -

l'azione della causa prima che la coinvolge secondo tutta la sua entità e secondo tutta l'entità della sua operazione. L'essere, principio di dipendenza, è la stessa attualità dell'essenza, principio di relativa autonomia. La stessa indipendenza operativa della causa seconda è coinvolta nella dipendenza dalla causa prima. La premozione divina raggiunge perciò l'effetto con immediazione di virtù, ma anche con immediazione di supposito, in quanto coinvolge la mozione intermedia di tutti i suppositi delle cause seconde mediatrici (40). Più grande è la mozione divina, più consistente è anche la stessa proprietà dell'azione creata.

6. Dio premuove fisicamente la libertà

La volontà libera si distingue dalle cause naturali sul piano operativo in quanto la sua forma come principio di azione non è determinata, ma indifferen-

40) Cfr. L'ottima esposizione in LAKEBRINK B., Klassische metaphysik, Freiburg Br. (Rombach) 1967, p.191; AUER J., Das Evangelium der Gnade, Regensburg (Pustet) 1970, p.247. Per l'immediazione della premozione cfr. GREDT, Elementa II, p.250.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 22 -

te rispetto ad una molteplicità di scelte alternative; sul piano entitativo invece la volontà coincide con la natura, fa parte della natura, perchè la sua forma sotto l'aspetto ontologico è ben determinata tanto come atto formale quanto come atto entitativo. Sul piano dell'essere la volontà è una natura e come ogni entità finita ha bisogno di essere applicata all'azione per mezzo della premozione fisica della causa prima.

La volontà libera appartiene alla natura, ma ne emerge in quanto non è determinata ad unum, nè ha il principio di determinazione al di fuori di se stessa, ma determina se stessa dal di dentro movendosi alla scelta concreta di un tale fine raggiungibile con tali mezzi.

La premozione promuove la causa seconda secondo il suo modo operativo proprio e perciò promuove la causa libera alla mozione di se stessa e da se stessa. L'indifferenza della causa libera non costituisce ostacolo per la premozione fisica che riguarda l'applicazione all'azione e non la modalità della processione dell'effetto dalla causa, anche se pure quest'ultima vi è coinvolta (41). Anzi la stessa indeterminazione della volontà libera

41) Cfr. GREDT, *Elementa* II, p.255/844,1/; PARENTE P.card., *De Creatione Universalì*, Torino (Marietti) 1962, II, p.117 e 119; VAN DER MEERSCH in *DThC* VI/2, col. 1671.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 23 -

pone un'ulteriore esigenza di premozione. Se le altre cause naturali hanno bisogno della premozione, non perchè imperfette, ma proprio perchè in grado di produrre un effetto, tanto più la volontà umana libera che è causa perfettissima, capace di muovere se stessa, contenente in se il principio della sua azione, avrà bisogno della premozione. Ne avrà bisogno tanto sul piano naturale, quanto sul piano soprannaturale della grazia attuale che aggiunge alla premozione fisica naturale una mozione soprannaturale in vista della produzione di un effetto soprannaturale superiore alla capacità operativa della causa libera finita tanto sotto l'aspetto dell'essere quanto anche sotto l'aspetto dell'essenza dell'effetto (42).

S. Tommaso afferma:

- la necessità che la volontà sia mossa al suo atto in quanto inizia un atto concreto e questo inizio suppone un passaggio dalla potenza all'atto e quindi un'attuazione (43)
- la mozione intrinseca della volontà libera da Dio solo in quanto come appetito intellettuale è ordinata al bene universale e quindi sul piano di causalità efficiente corrispondente all'ordine della causalità finale può essere mossa solo dal principio universale che è Dio (44)

42) Cfr. GARRIGOU-LAGRANGE R. (OP), De Gratia, p. 198-199

43) Cfr. I-II, q.9, a.4 c.a.

44) Cfr. ib. a.6 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 24 -

- la mozione da parte di Dio attua la volontà fisicamente nella sua stessa indifferenza (45).

Tutte le cause seconde, compresa quella libera, sono premesse da Dio che ne applica l'atto primo all'atto secondo rispettando e promuovendo in questa stessa azione di premozione il modo proprio di procedere dell'effetto dalla sua causa prossima. Il tomismo afferma la differenza fra Dio e causa creata nell'unità di un'unica azione. L'azione divina è analogica - agisce sulla causa seconda ed allo stesso tempo la fa agire secondo la sua propria natura. La differenza è avvolta nell'unità analogica: tra causa prima e seconda vi è differenza, ma non opposizione (46).

C. Le cause seconde e la loro relativa autonomia

Ci limiteremo qui a enucleare talune tesi fondamentali riguardanti l'azione delle cause seconde in vista della problematica propria di questo studio dedicato alla giustificazione nella teologia di S. Tommaso d'Aquino.

1. La causa seconda è un agente, la cui azione si svolge secondo una determinata natura (47)

45) Cfr. I-II, q.10, a.4 c.a.

46) Cfr. GARRIGOU-LAGRANGE - *De Gratia*, p. 206 con rif. a SCHEE BEN M. - J., *Handbuch der kath. Dogmatik*, (Herder) 1933, II, p.25, n.61

47) Cfr. IV *Sent.* d.12, q.1, a.1, q.1a 1 sol.; CG II, 89/1749/; *De Pot.* q.3, a.7 ad 15 etc.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 25 -

La causa seconda si dice seconda rispetto alla causa prima che è Dio. La causalità divina è universalissima in quanto raggiunge come suo effetto proprio l'essere preso in tutta la sua estensione. Ora, la causalità degli agenti finiti si distingue da quella dell'agente primo ed infinito proprio perchè la loro azione è ristretta e coartata ad una determinata natura. L'agente secondo agisce non come esistente assolutamente, ma come esistente in tale natura e tale soggetto e raggiunge il suo effetto non sotto l'aspetto universale dell'atto entitativo, ma sotto l'aspetto ristretto di un tale ente determinato da tale essenza e individuato in tale soggetto. L'impressione nell'effetto è quindi meno intensa e intima di quella della causa prima che arriva all'esistenza individuale di ogni cosa. La causalità prima può rimanere anche quando cessa l'azione della causa seconda perchè l'essere rimane anche quando se ne tolgono le differenze. La causalità seconda determina e coarta in qualche modo quella della causa prima senza però modificarla (se la modificasse, sarebbe più alta di lei e ciò è impossibile - la sua determinazione non è quella dell'atto ma quella di una potenza in quanto determinando non amplifica ma re - stringe).

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 26 -

2. La causa seconda ha un'azione realmente distinta da essa (48)

Solo Dio è il suo proprio atto, è il suo essere, è il suo agire per la sua propria essenza e proprio perchè non vi è in lui distinzione fra essere, essenza e soggetto individuale, Dio è unico (49). Solo Dio opera perciò per essenza e tutte le altre cause hanno una potenza operativa distinta dalla propria operazione. Infatti, poichè l'agire segue l'essere, l'essere per partecipazione (causa *finis*) può agire solo per azione partecipata distinta dall'agente partecipante. L'azione partecipata non è sua essenza, ma qualcosa di aggiunto ad essa. Nella causa prima il principio attivo prossimo è la sostanza perchè Dio agisce per la sua stessa sostanza, nelle cause seconde invece la sostanza non agisce immediatamente, ma per mezzo di potenze operative intermedie accidentali e realmente distinte dalla sostanza.

3. L'azione si specifica dalla forma dell'agente (50)

La specificazione dell'azione avviene per mezzo della forma che è il principio dell'operazione.

48) Cfr. I, q. 54, a. 1 c. a.; Quodl. X, q. 3, a. 1; I Sent. d. 3, q. 4, a. 2 arg. in s. c. 2 e c. a.; CG I, 20/186/.

49) Cfr. I, q. 11, a. 3 c. a., primo argomento.

50) Cfr. I, q. 14, a. 5 ad 3; I-II, q. 1, a. 3 c. a.; III, q. 19, a. 1 ad 3; II Sent. d. 40, q. 1, a. 1 c. a.; De Verit. q. 20, a. 1 ad 2; CG III, 9/1928/; De Pot. q. 6, a. 8 c. a.; In Phys. II, l. 2.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 27 -

L'elemento specificante è l'atto e non la potenza e perciò nelle azioni proprie l'azione è specificata della sua forma che è l'atto dell'agente come principio dell'azione e dell'effetto come il suo termine. Negli agenti naturali il fine è insito nella forma, mentre nelle azioni volontarie lo stesso agente si dà il proprio fine che lo attua come sua forma specifica e così la specificazione delle azioni volontarie si desume dal fine.

La specificazione è perciò dal termine al quale tende l'azione e non tanto dal principio dal quale procede, anche se da quest'ultimo l'azione ha la sua natura. Ovviamente è la stessa forma dell'agente che è ricevuta nell'effetto secondo una somiglianza ("omne agens agit sibi simile").

4. L'azione deve essere proporzionata alla potenza operativa dell'agente (51)

L'agente comunicando la sua forma all'effetto lo assimila a sé, perciò la sua propria forma diventa quella di un altro solo in virtù della sua azione e così l'altro a sua volta diventa partecipe della stessa forma propria dell'agente.

51) Cfr. CG II, 52/2292/; 53/2298/; 52/2291 e 2295/; 53/2299/; 147/3204/.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 28 -

La causalità analogica imprime una forma superiore alla potenza dell'effetto e per riceverla lo effetto deve essere prodotto dalla causa superiore o direttamente o mediante cause seconde strumentali. E'così che Dio produce l'effetto secondo il suo essere in ogni azione creata servendosi della causa seconda come di uno strumento rispetto alla produzione di un effetto che supera la sua capacità operativa e supera anche la stessa potenza dell'effetto.

Per raggiungere una forma superiore l'azione deve essere elevata in un duplice modo - a livello della disposizione del soggetto ricettivo ("pro - prius actus in propria potentia") e a livello di causalità efficiente per mezzo dell'elevazione dello strumento alla produzione dell'effetto.

5. L'azione divina non toglie l'azione degli agenti inferiori (52)

Se infatti si ammettesse l'ipotesi contraria:

- a) Dio sarebbe imperfetto nel creare conferendo alle cose l'essere in atto primo ordinato per natura all'atto secondo, ma non facendole mai raggiungere la perfezione dell'atto secondo.
- b) Le stesse capacità operative delle cose sarebbero

52) Cfr. I,q.105,a.5 c.a.; I Sent. d.45, q.1, a.3 ad 4; II Sent. d.1, q.1, a.4 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 29 -

vane perchè non potrebbero mai pervenire alla perfezione del loro atto secondo che è il loro effetto proprio.

La mozione divina è comune riguardo a tutte le cause seconde la cui operazione propria restringe in qualche modo l'azione universale di Dio allo essere tale dell'effetto.

Questo fatto, che Dio ha "decentralizzato" in qualche modo la sua operatività disponendo a cause particolari e finite effetti propri, testimonia della bontà divina che non si limita a dare l'essere, ma si esprime anche dando alle cose la capacità di essere cause ad imitazione della stessa bontà di Dio; è anche un segno di disposizione sapiente che ordina con potenza e soavità tutto l'universo.

II. I presupposti teologici: l'ordine naturale e soprannaturale

A. La natura (53)

Ogni cosa è quel che è per mezzo della sua es

53) Cfr. I q.45, a.3 ad 3; q.11, a.2 c.a. ed a 3, ad 4; q.60, a.1 c.a.; CG IV, 36/3740/; II-II, q.5, a.4 ad 3; I-II, q.62, a.2 s.c.; II-II, q.24, a.2 c.a.; I, q.60, a.2 c.a.; I-II, q.97, a.1 ad 1; a.3 ad 1; q.106, a.1 ad 2; Suppl. q.6, a.2 ad 2; I-II q.113, a.4 ad 2; II-II, q.4, a.7 c.a.; I, q.62, a.2 ad 1; q.63, a.1 ad 3; II-II, q.24, a. 2 ad 2; I-II, q.109, a.3 c.a.; ad 1; IV Sent. d.28, a.3 ad 2; I-II, q.85, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 30 -

senza ("id quo aliquid est id quod est"), la quale, come principio di operazione, si chiama "natura". L'essenza di una specie dà l'unità alla specie e la distingue da altre speci. L'essenza in sè non è nè universale nè individuale, ma realmente esiste solo in un supposito individuale come natura individuale identificata con il suo supposito. La natura individua comprende in sè la natura universale come la sua parte formale, la quale è per conseguenza reale nel suo soggetto concreto.

La natura comune è partecipata nei singoli individui, i quali a loro volta fanno parte di una unica realtà comune a tutti che li definisce, e li fa essere ciò che sono rispetto all'identità con se stessi e alla differenza con altri esseri. L'essenza è perciò il principio dell'identità delle cose e per conseguenza della loro proprietà e distinzione. Sul piano dell'essere le cose dipendono da Dio in linea di causalità efficiente, sul piano della essenza la dipendenza si realizza invece prevalentemente in linea di causalità formale. Dio crea le essenze ponendole in esse; considerate invece indipendentemente dal loro essere, sono prodotte da Dio secondo il suo intelletto, ma l'atto creativo pratico suppone già l'essenza concepita come un'idea nella mente divina. Il nesso tra essenza ed essere è contingente in tutte le cose create e la loro es

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 31 -

senza è ordinata trascendentalmente all'essere attuale come la potenza è ordinata al suo atto, ma la creatura è in relazione solamente predicamentale al suo Creatore in quanto il suo "essere creato" suppone un soggetto (essenza individua) già costituito per poter aderirvi come un accidente. La creatura non si riduce al suo essere creato. Essa ha infatti un essere, ma lo ha secondo una tale essenza o natura propria.

Sul piano pratico Dio crea secondo le "rationes rerum", sul piano puramente conoscitivo è lui che nell'intelletto produce le stesse "rationes" come idee architettoniche del cosmo, non dipendenti dalle cose stesse, ma dall'intelletto divino che conosce la stessa essenza divina come diversamente partecipabile dalle creature secondo una certa somiglianza. Ed è proprio come una partecipazione dell'essenza divina che ogni creatura ha la sua specie propria. La stessa "naturalità" del le cose, la loro proprietà, il fondamento della loro relativa indipendenza ontologica è un effetto del progetto architettonico nella mente divina. Le creature sono indipendenti in quanto imitano nella loro essenza o "ratio rei" la stessa indipendenza dell'essenza divina, cioè in quanto dipendono dall'intelletto divino. Più profonda è questa dipendenza di imitazione esemplare, più consistente è la stessa natura delle creature e la loro indipendenza

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 32 -

essenziale.

Alla natura non si può aggiungere nulla come parte di essa, ma si può aggiungere qualcosa all'in dividuo che ha una tale natura (54). Ne segue neces sariamente che tutto ciò che è sopra la natura si di stingue realmente da essa. E' così che le virtù teo logali si distinguono da quelle intellettuali e mo rali. E' per questo che la carità è infusa: in quan to cioè l'effetto naturale non trascende la sua cau sa e per conseguenza ciò che eccede le facoltà della natura non può essere nel soggetto in modo naturale nè può essere acquistato per mezzo delle forze natu rali. La natura non è il principio sufficiente di ciò che è sopra la natura, anche se ne è il presupp^o sto necessario. Infatti, non avrebbe senso parlare di effetti soprannaturali se non rispetto ad una na tura determinata.

Questo appare anche dal rapporto della legge naturale e quella positiva divina (legge nuova inte sa come legge della grazia). S. Tommaso distingue be ne il duplice modo di intendere l'interiorità della legge - quella naturale è indita come parte della na tura stessa, quella della grazia è indita in quanto inerisce al soggetto umano, ma è quasi "aggiunta" ri spetto alla natura. La grazia e la legge nuova che le

54) Cfr. De Pot. q.7, a.4, c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 33 -

corrisponde è nella natura (contro l'estrinsecismo); ma vi è come qualcosa di aggiunto ad essa (contro l'immanentismo). La legge naturale invece non solo è nella natura ma vi è come parte della natura stessa. L'ordine della grazia non toglie la natura e perciò la legge naturale rimane e nell'economia dell'antico e in quella del nuovo Testamento.

La conoscenza naturale è presupposta a quella soprannaturale e si distingue realmente da essa. Essa infatti riguarda Dio come l'autore della natura, non come l'autore della grazia e oggetto della visione beatificante. La formalità diversa specifica una conoscenza diversa - quella naturale distinta da quella soprannaturale di fede e di visione.

Un simile ragionamento si deve fare anche per l'amore di Dio che può essere o naturale o soprannaturale. L'amore di amicizia si fonda su una comunione di beni: se si tratta di beni naturali, è naturale, se invece la comunione riguarda dei beni soprannaturali è un dono gratuito di Dio. Vi è un amore naturale di ogni cosa per il suo essere e la massima perfezione della creatura razionale consiste nell'amore di Dio che riassume in sé la bontà di tutte le creature. Solo la carità soprannaturale unisce però veramente con Dio, fà entrare in comunione di vita spirituale con lui.

Dopo il peccato originale l'amore di Dio sopra ogni cosa è un amore soprannaturale di carità, fondato però sulla tendenza naturale ad amare Dio sopra ogni cosa, tendenza che raggiungeva il suo effetto pieno solo

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 34 -

nell'integrità della natura, ma che rimane, benchè deficiente nei particolari e quindi anche nella totalità dell'effetto connaturale, perfino nello stato di natura decaduta almeno come una disposizione di base.

Il peccato originale non è indifferente rispetto alla natura, ma nemmeno la distrugge completamente - la danneggia e la rende inferma. Triplice è il dono naturale secondo S. Tommaso: quello della giustizia originale soprannaturale secondo la sua origine e secondo la sua destinazione finale, ma naturale secondo il suo modo di essere nel soggetto; quello dell'inclinazione alle virtù ed ai loro atti; quello infine dei principi naturali. Ora, la giustizia è stata tolta completamente, la natura è rimasta perfettamente intatta per quanto riguarda i suoi principi entitativi, è stata resa inferma o "inclinata" invece per quanto riguarda i principi operativi.

Opinioni divergenti da quella di S. Tommaso:
- SCOTO insegna l'esistenza univoca di essenze individue dipendenti da Dio in modo assoluto ed arbitrario. Alle essenze corrispondono delle idee nell'intelletto divino, ma esse dipendono anche completamente dalla sua volontà. Una concezione razionalistica dell'essere è qui alla base di un estremo volontarismo (dipendenza totale dall'arbitrio sovrano di Dio). Così la relazione di creazione sarebbe identica al

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 35 -

suo fondamento che è la creatura e quest'ultima si ridurrebbe così trascendentalmente "creatum esse" (55). In qualche modo Scoto preannuncia la distruzione dell'essenza operata sistematicamente dai NOMINALISTI preparando la strada all'estrinsecismo della grazia insegnato da LUTERO. Venuto meno il soggetto naturale della grazia, quest'ultima si trova per forza "af ~~di~~ fuori". Talvolta si cerca di ricondurre perfino il tomismo a questa posizione che riduce la creatura al suo essere creato servendosi del concetto di "grazia creata" (56). E' interessante che lo stesso MOLINA ha intuito come Scoto e i Nominalisti (in particolare Gabriel BIEL) tendono a ridurre l'azione propria delle cause seconde preparando in qualche modo la strada a Lutero il quale negherà esplicitamente la libertà umana (57).

- I PSEUDOSUPERNATURALISTI tendono a distruggere la natura e a minimizzarne le capacità nello stato di natura decaduta. La stessa legge naturale sarebbe solo un tentativo di costruirsi delle sicurezze umane (58). In questa prospettiva anche le parole di S. Paolo (Ro 2,26-29) secondo le quali anche i pagani fanno naturalmente le opere della legge vengono interpretate nel senso agostiniano applicandole ai cristia

55) Cfr. GILSON E., Jean Duns Scot, Paris (Vrin) 1952, p.343

56) Cfr. PESCH O.H., Theologie der Rechtfertigung, Mainz (Grünwald) 1967, p.622

57) Cfr. MOLINA L., Concordia, Ed. Rabeneck, Oniae -Matriti (Sapientia) 1953, p.186 sq.

58) Cfr. LANGEMEYER L., Gesetz u.Evangelium, Paderborn (Bonifatius) 1970, p. 171

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 36 -

ni ex gentibus, quindi ai pagani che hanno già la grazia (59). L'uomo non dovrebbe desiderare la bontà naturale, ma il suo contrario e perfino la stessa dan-nazione. La stessa natura è peccato e perciò l'opposizione tra Dio ed il peccatore diventa quella tra Dio e l'uomo (60). Le opere buone sono tali solo per il giudizio arbitrario di Dio, non per la loro bontà intrinseca (61). La conoscenza naturale di Dio è impos-sibile, perchè l'ordine naturale, "assoggettato alla legge" non può rivelare la bontà di Dio conoscibile per conseguenza solo per fede (62). Anche l'amore na-turale di Dio è aspramente criticato dai protestanti e dai giansenisti. LUTERO insegna che i precetti del-la legge non possono essere adempiuti per le sole forze naturali nè quoad substantiam nè quoad modum (caritatis). Se Dio oltre alla legge esigesse anche la mo-dalità della carità, si presenterebbe come un tiranno crudele che impone la grazia come una nuova esigenza legale (63). Il magistero invece, nella condanna di M. BAIO afferma indirettamente, ma chiaramente, la legittimità di una netta distinzione tra dilezione natu-rale e soprannaturale (64).

- La tendenza dei NATURALISTI è sostenuta in maniera esemplare dal MOLINISMO. Molina, pur avendo giustamen

59) Cfr. LAGRANGE M.-J. (OP), S.Paul - ep.aux Romains, Paris(Ga-balda) 1916, p. 59 con rif. a C.Iulian. IV,III,25

60) Cfr. LORTZ J., Die Reformation, Freiburg i.Br. (Herder) 1949, I, p.384

61) Cfr. KÜNG H., Rechtfertigung, Einsiedeln (Johannes) 1957, p.88

62) Cfr. LANGEMEYER L., Gesetz u. Ev., p.350

63) WA 40/I/226,6-229,14; cfr. WA 56/274,11-18

64) Cfr. PIO V, Bulla "Ex omnibus afflictionibus" (1567), DS.1934, condanna della prop. 34 di M.Baio.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 37 -

te criticato la minimizzazione delle cause seconde in Scoto e nel nominalismo e, in modo particolare nel protestantesimo, tende alla posizione opposta insegnando una indipendenza eccessiva delle cause create e soprattutto quella dell'uomo davanti a Dio fino a far dipendere l'efficacia della grazia dalla scelta umana. Dio potrebbe conferire all'uomo una tale capacità naturale da poter agire senza il moto previo da parte di Dio stesso (65). Ora, S. Tommaso insegna che ogni operazione della creatura secondo le sue stesse esigenze naturali deve essere sostenuta da Dio prima ancora di passare all'atto secondo, in quanto l'inizio di ogni azione implica un nuovo essere dell'effetto e questo può venire solo da Dio come dalla causa prima e principale. La natura si distrugge non solo quando se ne minimizzano eccessivamente le capacità, ma anche quando se ne esaltano in debitamente le proprie forze.

B. La grazia (66)

La grazia è accidentale rispetto alla natura del suo soggetto che è una sostanza razionale. La sostanza infatti o è la natura o fa parte di una natura come

65) Cfr. MOLINA L., Concordia, P.184/28-34/

66) Cfr. I-II, q.110, a.2 ad2, a.3 ad 3; II-II, q.23, a.2 c.a.; De Verit. q.27, a.2 ad7; II Sent. d.26, q.1, a.4 ad 1; III, q.63, a. 5 ad 1; CG III, 150/3227//3229//3230/; I-II, q.112, a.1c.a., q.114, a.2 e 5; I-II, q.76, a.2 ad 2; q.109, a.7c.a.; III, q.62, a.1 c.a., a.5 c.a.; q.64, a.1 c.a.; I-II, q.110, a.3 e 4; q.113, a.9; q.114, a.3; II-II, q.19, a.7 c.a.; II Sent. d.26, q.1, a.1 ad 2 e I-II, q.111, a.1 ad 2.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 38 -

la forma o la materia. Se perciò la grazia fosse sostanziale dovrebbe appartenere alla natura e quindi non sarebbe più nè soprannaturale nè gratuita. Ovviamente la grazia increata che è lo stesso atto divino con cui la grazia creata viene data è sostanziale in Dio in quanto è identica alla stessa essenza sussistente di Dio. Il suo effetto, essendo solo un'imperfetta partecipazione dell'anima alla bontà divina, è accidentale rispetto all'anima e quindi meno perfetto dell'anima stessa quanto al suo modo di essere, ma infinitamente più alto dell'anima quanto alla sua azione che è quella di far partecipi della bontà di Dio di cui la grazia è un'espressione speciale. L'imperfezione del modo di essere non diminuisce la nobilità intrinseca della grazia. La grazia è perciò un abito entitativo e quindi un accidente, ma un accidente particolare, esulante completamente dagli accidenti naturali dell'anima. La grazia inoltre è nell'anima in un modo mutevole, cioè può essere persa per un peccato mortale. Anche questo è una conseguenza della sua accidentalità in quanto, avendo un essere completo nell'anima, segue le variazioni del suo soggetto il quale cambia le sue disposizioni secondo le scelte del libero arbitrio.

Vi sono dei teologi che trovano inadeguato il termine "accidentale" applicato da S. Tommaso alla grazia perchè vedono messa in questione l'inerenza intima della grazia al soggetto umano e la sua azione in esso.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 39 -

Ora, (1) S. Tommaso stesso fa delle riserve dicendo che la grazia è un accidente sconosciuto ai filosofi e cioè del tutto particolare, (2) che sarebbe un errore di immaginare gli accidenti come qualcosa di puamente estrinseco, (3) il termine "accidentale", nonostante l'inadeguatezza del linguaggio umano davanti al mistero soprannaturale, è il più adatto perchè salva e la gratuità della grazia e la sua reale inerenza al soggetto.

La tesi di S. Tommaso è la seguente: la grazia abituale è una forma accidentale aggiunta, ma inerente e permanente rispetto al suo soggetto. Poichè la grazia è un aiuto in vista dell'ultimo fine, è necessario che la grazia aiuti l'uomo durante tutto il suo cammino verso il fine ultimo. Un tale aiuto non può essere solo un moto o una passione che sono transitori, ma deve essere una forma permanente e come "riposante" nell'uomo ("quasi quiescens in ipso"). Il moto e la passione (grazia attuale) vi sono solo nella conversione attuale dell'uomo al fine ultimo. La grazia abituale invece rimane anche quando l'uomo non opera. Il fine essendo soprannaturale, anche la forma secondo la quale si agisce in vista del fine deve essere aggiunta come una perfezione soprannaturale, ma allo stesso tempo deve essere inerente all'uomo perchè è l'uomo stesso che per le sue azioni deve dirigersi verso il suo fine.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 40 -

La gratuità è sottolineata particolarmente nella caratteristica della grazia che è quella di un dono di Dio eccedente la natura creata in quanto rende partecipi della natura divina. Perciò esclude il merito in quanto un dono è concesso gratuitamente senza alcun merito sia previo, sia anche previsto come futuro. La grazia aggiunge una gratuità particolare rispetto alla natura creata che a sua volta è in qualche modo gratuita in quanto procede dalla libera volontà di Dio che causa nel suo amore la bontà delle creature colmandole dei suoi doni, cioè delle perfezioni naturali, ma la grazia corrisponde ad un amore speciale di Dio che chiama la natura razionale ad una amicizia soprannaturale, ad una società di perfetta beatitudine. La natura è gratuita perchè non meritata, i doni di grazia sono gratuiti non solo perchè non meritati, ma anche perchè aggiunti alla natura stessa.

L'interiorità della grazia è accentuata quando si mette in risalto il fatto che la grazia è una partecipazione alla natura divina - è ovvio che una partecipazione coinvolge il soggetto partecipante: l'uomo, per mezzo della grazia entra in comunione di vita con Dio, è "consors divinae naturae", figlio di adozione, ordinato alla gloria ed alla beatitudine eterna. Per questo il dono di grazia incide nella vita dell'uomo come una "ratio divina" che lo dirige

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 41 -

continuamente alla sua destinazione soprannaturale.

Opinioni divergenti da quella di S. Tommaso:

- secondo l' PSEUDOSUPERNATURALISMO, la natura esige la grazia che le rimane però estrinseca sostituendola. LUTERO esagerando le esigenze "soprannaturali" della natura ante lapsum la considera completamente distrutta post lapsum come se, persa la grazia originale, si perdesse anche la bontà naturale. Il suo ragionamento, come quello di BAIO e dei GIANSENISTI, è fondato su una indebita confusione tra natura e grazia nello stato originale che porta ad una altrettanto indebita separazione nello stato attuale.

- Il NATURALISMO nella sua radice PELAGIANA riduce la grazia alla natura negandone l'accidentalità e affermandone allo stesso tempo l'inerenza reale al soggetto - il risultato è quello di far rientrare la grazia nella stessa natura come un parte di essa.

- La concettualità TOMISTA di "grazia abituale" garantisce le due esigenze fondamentali - l'inerenza della grazia al soggetto (67) e la sua gratuità (68).

67) Cfr. I-II, q.110, a.2 c.a.

68) Cfr. SCHMAUS M., Kath. Dogmatik, München (Hueber) 1949^{3,4}, II, p.186

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 42 -

La Scrittura (69) e il Magistero (70) riconfermano pienamente questi dati della dottrina tomista, i quali però vengono meno ^{si} in una prospettiva essenzialista sia in quella nominalista o personalista.

Salvo un giusto pluralismo dottrinale, sembra di poter concludere senza esitazione dicendo che la concezione tomista mantiene molto bene il delicato rapporto tra natura e grazia che è alla base dello stesso mistero della fede cristiana.

Non tutti interpretano S. Tommaso allo stesso modo. I tentativi recenti di una rilettura non scolastica, più personalista e soprattutto più "ecumenica", in breve una rilettura detta "tommasiana" per contrapposizione all'interpretazione tomista, insiste sulla estraneità della grazia rispetto all'uomo. In tal modo essa non sarebbe mai dell'uomo, proprio così come insegna Lutero. S. Tommaso avrebbe detto questo in termini "alienanti" del suo vocabolario scolastico, ma grazia "accidentale" significherebbe proprio "grazia estranea" (71). E' indubbio che l'accidentalità della grazia sottolinea la sua gratuità, ma in una prospettiva tomista si potrà difficilmente parlare di una estraneità.

(69) Cfr. ALTHAUS P., Der Brief an die Römer, Göttingen (Vand. & Rup.) 1966, p.58; REVENTLOW H. von, Rechtfertigung im Horizont des AT., München (Kaiser) 1971, p.131-132; KIPPEL G., ThWNT II, p.207.

70) Cfr. AUER J., Das Ev. der Gnade, Regensburg (Pustet) 1970, KKD V, p.75 con rif. a DS 1526.

71) Cfr. PESCH O.H., Die Theol. d. Rechtf., p.645 e in genere p. 636 sq.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 43 -

S. Tommaso sarebbe "incoerente" quando designa la grazia come qualità nel senso analogico (ricordiamo che "analogico" si riduce in questa prospettiva quasi all' "equivoco"), ma fortunatamente lascerebbe così spazio ad un dinamismo personalistico ed all'azione dello Spirito Santo (72). Dire che la grazia è qualità nel senso analogico non significa però, nel pensiero di S. Tommaso, che di fatto non si tratterebbe di una qualità vera e propria, vuol dire solo che la grazia appartiene al genere della qualità propriamente, ma a modo suo particolare e caratteristico solo di essa. Nè si tratta di lasciare spazio all'azione divina e al dinamismo dell'azione umana personale, perchè entrambe sono garantite dallo stesso concetto di grazia come realtà "accidentale", come "qualità".

Svuotando la grazia abituale della sua realtà accidentale di una qualità vera e propria, si corre evidentemente il rischio di far diventare Dio quasi immediatamente la forma dell'anima stessa - la grazia increata divinizzerebbe così l'uomo senza la mediazione della grazia creata(73). Questo pensiero và sicuramente incontro all'avversione luterana contro ogni tipo di mediazione tra l'uomo nella sua concretezza e Dio, ma corre il rischio non indifferente

(72) Cfr. Ib., p.702

(73) Cfr. Ib., p.651

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 44 -

del panteismo e sicuramente non si può attribuire a
S. Tommaso.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 45 -

PRIMA PARTE: L'azione divina nella giustificazione

La remissione dei peccati è un effetto dell'azione salvifica di Dio nella giustificazione del peccatore e poichè la distruzione della forma precedente è prima della generazione della forma susseguente in un soggetto secondo l'ordine della causa dispositiva che è l'ordine più vicino al nostro modo di conoscere fondato sull'esperienza, è giusto far precedere la questione riguardante la infusione della grazia dalla considerazione di un eventuale remissione dei peccati nell'ambito della stessa giustificazione. La giustificazione è la remissione dei peccati in quanto ogni moto è denominato dal suo termine ad quem e la remissione dei peccati a sua volta fa parte della giustificazione in quanto il termine di un moto fa parte di un moto stesso. Seguendo questo ordine ci chiederemo prima quale sia il legame tra la giustificazione ed il peccato per poi considerare quell'azione divina che è la causa della giustificazione tra gli effetti della quale rientra a sua volta la remissione dei peccati.

I. La grazia di Dio e il peccato dell'uomo nella giustificazione

Dio può conferire la grazia giustificante anche ad un uomo che non ha mai commesso un peccato, sempre però in modo tale da escludere il peccato.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 46 -

La grazia e la giustizia escludono infatti il peccato come il loro contrario e perciò anche nell'ipotesi di una giustificazione senza peccato previo la grazia sarebbe conferita con l'esclusione del peccato, ma in questo caso la giustizia sarebbe prodotta nell'anima non a modo di un moto dal contrario al contrario, ma secondo l'analogia di una generazione che è dalla privazione della forma alla forma stessa.

L'uomo ha peccato e ha perso la giustizia in cui è stato creato, ma oltre alla giustizia persa vi è in lui anche qualcosa di reale opposto alla giustizia, la colpa del peccato, la quale, pur essendo in se stessa una mera privazione, è rispetto all'atto umano in cui si trova qualcosa di reale e di permanente come un continuo essere distolti da Dio. Se la grazia giustificante si oppone per natura sua al peccato, è necessario che l'uomo diventando partecipe del dono soprannaturale della giustizia, sia liberato allo stesso tempo dal peccato. E' impossibile che una forma perfezioni il soggetto se non viene distrutta la forma precedente che vi si oppone. Nello stato presente in cui l'uomo si trova rispetto alla sua salvezza, la giustificazione avviene sempre con la remissione del peccato come un moto dal peccato alla giustizia, da un termine contrario ad un altro.

Prima di tutto occorre esaminare il rapporto tra il peccato e la giustificazione nell'economia presen-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 47 -

te della salvezza. Dopo la considerazione del peccato nella giustificazione bisognerà inquadrarlo in un modo più ampio nel progetto della provvidenza divina mettendo in risalto come Dio vuole la salvezza di tutti, ma vuole anche permettere l'esistenza del peccato per un bene maggiore dell'universo.

A. La giustificazione e il peccato

Nell'economia presente della salvezza la giustificazione si identifica con la remissione dei peccati o è almeno sempre accompagnata da essa. Vediamo ora il legame tra la giustificazione ed il peccato da cui essa ci libera riassumendo l'insegnamento di S. Tommaso nelle sue tesi principali.

1. La giustificazione ha il suo nome dalla giustizia che ordina l'uomo a Dio

La giustificazione racchiude nella sua stessa essenza un moto alla giustizia - "iustificatio de sui ratione importat motum ad iustitiam" (1). Si può distinguere la giustificazione attiva, lo stesso atto con cui Dio conferisce la giustizia, dalla giustificazione passiva che è l'effetto dell'azione divina nell'uomo.

(1) Cfr. IV Sent. d.17, q.1 a.1 q.la 1 sol.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

-48 -

In quest'ultimo senso la giustificazione significa proprio il moto alla giustizia, come la "calefactio" è un moto al calore (2). In entrambi i casi si tratta di un moto verso un termine preciso e la denominazione avviene proprio da questo termine che specifica il moto. Nella stessa giustificazione passiva il santo Dottore distingue ulteriormente due altri significati - "iustificari" come giustificazione in fieri e "iustificatum esse" come giustificazione in facto esse. Nella prima accezione la giustificazione dice il moto verso la giustizia, nella seconda invece indica l'effetto formale della stessa giustizia (3), "l'essere giustificati" che si predica passivamente del soggetto umano. Il moto della giustificazione termina alla giustizia, la quale è a sua volta la causa formale dell'essere giustificati. In ogni caso la giustificazione assume il suo nome dalla giustizia che ne è il termine in linea di causalità efficiente e la causa in linea di causalità formale.

Ora, la giustizia si può intendere in diversi modi. Si dice prima di tutto della rettitudine negli atti umani e così ^{si} parla della giustizia come di una virtù particolare che regola i rapporti tra i singoli uomini. Vi è poi una giustizia più generale che si estende anche agli atti di altre virtù ma sempre in modo tale che li ordina al bene comune della società. In que

(2) Cfr. I-II, q.113, a.p. c.a.

(3) Cfr. IV Sent. d.17, q.1, a.1, q.1a 1 ad 3

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 49 -

sto senso si parla della giustizia legale. Si può parlare della giustizia anche in un senso improprio e metaforico, quando l'ordine retto che è della stessa natura della giustizia non riguarda l'uguaglianza tra ciò che è dovuto ai singoli nè il rapporto al bene comune della società ma la disposizione interiore dell'uomo stesso. Questa giustizia è detta "metaforica" perchè la giustizia propriamente implica la relazione "ad alterum", il che non è il caso quando la giustizia indica la rettitudine dell'ordine nella disposizione interiore di un uomo (4). Queste accezioni diverse della giustizia si distinguono secondo un diverso grado di universalità. La giustizia come virtù speciale riguarda gli scambi e le distribuzioni dei beni comunicabili necessari per la vita e questo è il modo più concreto e particolare di parlare di "giustizia". La giustizia legale invece riguarda generalmente ogni virtù dirigendone l'atto al bene comune secondo le direttive della legge. Anche la giustizia che consiste nella retta disposizione interna dell'uomo riguarda tutte le virtù in genere perchè esige la subordinazione delle singole parti dell'uomo tra di loro e di tutte insieme rispetto a Dio. Ma l'universalità della giustizia legale e quella metaforica è diversa - la prima riguarda le virtù nel loro insieme come un tutto universale, la seconda comprende tutte le virtù come un tutto integrale. Nel primo caso le virtù sono quasi del

4) I-II, q.113, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 50 -

le speci di giustizia intesa come il loro genere re moto, nel secondo caso invece la giustizia consiste nell'insieme delle virtù considerate come sue parti integrali (5).

S. Tommaso considera questa giustizia come opposta al peccato, in quanto il peccato la distrugge, mentre là grazia la restaura. Ora, in un certo senso, tutte le accezioni della giustizia si oppongono al peccato, ma diversamente e per conseguenza si distinguono anche secondo la loro contrarietà rispetto al peccato. La giustizia intesa come virtù speciale si oppone solo ai peccati particolari riguardanti gli scambi e le distribuzioni dei beni esterni. La giustizia legale non riguarda ogni atto di virtù, ma solo quegli atti che sono ordinati al bene comune della società. In quanto ogni virtù ha degli atti ordinabili al bene comune, si può dire che ogni virtù appartiene alla giustizia legale, ma ciò che vale di ogni virtù presa globalmente, non necessariamente vale di ogni suo atto - vi potrebbero infatti essere degli atti non direttamente ordinabili al bene comune di una società. Perciò vi sono dei peccati particolari che non si oppongono direttamente alla giustizia legale, anche se vi si oppone sempre un abito vizioso opposto ad una determinata virtù presa nel suo insieme. Infine la giustizia nel suo senso metaforico implica la perfetta sub

(5) Cfr. IV Sent. d.17, q.1, a.1, q.1 sol.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 51 -

ordinazione delle singole parti dell'uomo tra di loro e rispetto a Dio e per conseguenza esige la presenza di tutte le virtù con tutti i loro atti. Ogni singolo peccato infatti distruggerebbe questo ordine della disposizione interiore e perciò solo la giustizia metaforica si oppone ad ogni singolo peccato (6).

La giustizia, dalla quale la giustificazione trae il suo nome come dal suo termine, è la giustizia metaforica che consiste nel retto ordine interiore dell'uomo. Può avere la retta disposizione interiore ed essere "giusto" solo colui che osserva la legge morale, perchè è giusto che tutte le parti dell'uomo siano ordinate secondo la ragione conformandosi così alle virtù. La retta vita morale non è nient'altro che esse secundum rationem (7). La giustizia metaforica, termine del moto della giustificazione, comprende tutte le virtù come un tutto integrale e si oppone non solo a tutti gli abiti viziosi ma anche a tutti i singoli peccati.

Il termine della giustificazione che è remissione dei peccati in un soggetto in cui il peccato ha preceduto la giustizia consiste direttamente nella giustizia e solo indirettamente nella grazia e nella carità, perchè la giustizia, che è il tutto integrale di tutte le virtù, si oppone direttamente ad ogni peccato.

(6) Cfr. De Verit. q.28, a.1 c.a.

(7) Cfr. I-II, q.100, a.2 ad 1

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 52 -

E' ovvio che ogni peccato si oppone in qualche modo anche alla grazia ed alla carità, ma prima ancora si oppone alla giustizia. Il diverso modo di opporsi al peccato per quanto riguarda la giustizia dall'una e la grazia con la carità dall'altra parte appare dalla diversità dei rispettivi soggetti. La grazia è nell'essenza dell'anima, mentre la giustizia è l'insieme delle virtù che sono nelle singole potenze dell'anima come nel loro soggetto. Il peccato distrugge prima l'ordine delle potenze perfezionate dagli abiti virtuosi e cioè la giustizia e poi, conseguentemente, anche la grazia che è nell'essenza dell'anima e dalla quale provengono le virtù in un modo simile a quello in cui le singole potenze emanano dall'essenza della anima. Tra le potenze dell'anima ha un posto privilegiato la volontà, la quale muove le altre potenze conferendo a loro in qualche modo la rettitudine. La causa più remota della giustizia è la grazia, dalla quale proviene l'insieme delle virtù; la causa più vicina ne è la carità, la quale a sua volta ordina perfettamente la volontà al suo fine rettificando così anche le altre potenze dipendenti dalla volontà. Se invece si prende la giustificazione nel senso della ricezione passiva della giustizia nel soggetto giustificato, allora la giustizia è la causa formale dell'essere giustificato.

Poichè ogni realtà desume il suo nome dalla sua causa prossima, anche la giustificazione sia come moto, sia come termine del moto, si denomina dalla sua causa

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 53 -

formale prossima che è la giustizia (8). Secondo S. Tommaso la giustificazione è (a) il moto alla giustizia, alla carità, alla grazia ed è anche (b) lo effetto della grazia, della carità, della giustizia. Così il termine prossimo della giustificazione come moto è la giustizia e la sua causa formale prossima è ancora la giustizia.

Nella remissione del peccato agisce prima la grazia e la carità come cause più remote e la giustizia come causa prossima della remissione (9). La carità ha un posto privilegiato tra le virtù essendo ne il vertice, la forma ed il vincolo di connessione, perciò è coestensiva con la grazia e come la grazia si oppone ad ogni peccato. Non si deve però dimenticare che la carità è anche una virtù speciale, con il suo fine proprio e distinto da quello delle altre virtù. Nel processo della giustificazione svolgono un ruolo particolare quelle virtù che ordinano le più alte potenze dell'anima umana, cioè l'intelletto e la volontà, a Dio come al fine ultimo dal quale l'uomo si è allontanato nel suo peccato e per conseguenza la fede e la carità avranno un ruolo di primo ordine nella distruzione del peccato per mezzo della giustificazione, ma si tratta sempre di virtù particolari che raggiungono le altre virtù solo indirettamente mentre

8) Cfr. IV Sent. d.17, q.1, a.1, q.1a 1 sol.

9) Cfr. De Verit. q.28, a. 1 ad 3

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 54 -

la giustizia che è il termine della giustificazione comprende in sé direttamente tutte le virtù (10). Per conseguenza anche la fede e la carità rientrano nell'effetto della giustificazione, ma solo indirettamente, la giustizia invece ne è l'effetto diretto ed immediato. Ancora una volta S. Tommaso rivela il suo senso acuto per la proprietà, la specificità e la particolarità delle singole virtù. La carità può connettere le virtù tra di loro informandole e portandole alla perfezione, ma lo può fare solo come distinta da loro e quindi come una virtù speciale con un suo oggetto specifico proprio.

Per sé la giustificazione non dice direttamente remissione dei peccati, ma solo esclusione di essi, nel caso di un uomo affetto dal peccato; però la giustificazione comporta sempre la remissione del peccato precedente. S. Tommaso ricorre alla natura della giustificazione che è quella di un moto alla giustizia. Il moto può essere inteso sia come una semplice generazione che dalla privazione della forma arriva alla forma stessa, sia come un moto che procede da un termine opposto all'altro che gli è contrario (11). Così la giustificazione si può realizzare sia come una semplice ricezione della giustizia in un uomo che non ha peccato, sia come un passaggio alla forma della giustizia dalla forma contraria del

10) I-II, q.113, a.1 ad 2

11) Cfr. I-II, q.113, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 55 -

peccato.

Affinchè il peccatore possa essere giustificato arrivando alla giustizia come al termine ad quem, deve prima essere liberato dal peccato staccandosi da esso come dal termine a quo. La giustificazione del peccatore non è mai senza la remissione del peccato. La remissione però è accidentale rispetto alla natura della giustificazione, che per sè si limita solo ad escludere il peccato in qualsiasi modo. La giustificazione che di natura sua esclude il peccato in genere, in un modo particolare si collega con esso come col suo opposto nello stato attuale dell'uomo peccatore, il quale ha bisogno della giustizia non solo per essere congiunto con Dio, ma anche per ottenere il perdono del peccato tornando al suo Padre celeste dal quale si è allontanato.

2. Distinzione tra giustizia naturale e soprannaturale

La giustizia che consiste nell'insieme delle virtù può essere intesa e delle virtù acquisite e delle virtù infuse. Nel primo caso la giustizia sarà imperfetta e sarà fondata sulla rettitudine puramente naturale, nel secondo caso invece è perfetta e soprannaturale tanto rispetto all'ordine delle potenze del-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 56 -

l' anima in se stesse e tra di loro, quanto rispetto alla subordinazione perfetta nei riguardi di Dio. La distinzione tra giustizia naturale e soprannaturale si manifesta soprattutto nell'opposizione della giustizia al peccato. Se si tratta della giustizia naturale, il peccato non potrà distruggerla del tutto, ma la inclinerà in qualche modo al male; se invece si tratta della giustizia soprannaturale, ogni peccato grave la distrugge completamente togliendone le cause formali cioè la carità e la grazia (12). I due tipi di giustizia richiedono sempre l'insieme di tutte virtù, sia acquisite sia infuse, ma nel caso della giustizia naturale il peccato non può distruggere tutto l'insieme delle virtù naturali, anche se lo danneggia, mentre nel caso della giustizia soprannaturale, qualsiasi peccato grave toglie la grazia e la carità e per conseguenza anche tutte le virtù infuse emananti dalla grazia e formate dalla carità. Anche nei peccatori rimane almeno una disposizione al bene. Evidentemente il peccato, opponendosi ad una determinata virtù naturale, danneggia anche il giudizio della prudenza e così il suo male si ripercuote anche sulle altre virtù naturali, ma questo avviene solo indirettamente. Differente è invece il caso della giustizia soprannaturale che consiste nell'insieme delle

12) Cfr. De Malo q.2, a.11 ad 14; IV Sent. d.17, q.1, a.1, q.1a 1 sol.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 57 -

virtù infuse, strettamente collegate tra di loro per mezzo della carità e profluenti dalla grazia come le potenze dell'anima provengono dall'essenza della medesima. Ora, come la separazione dell'anima dal corpo nella morte comporta anche l'assenza delle potenze operative, così la distruzione della grazia per mezzo di un peccato mortale ha come conseguenza la distruzione anche delle singole virtù infuse.

La perfezione naturale, essendo dovuta alla natura, non può essere completamente distrutta perchè in tal caso la privazione in cui consiste la ragione del male sarebbe priva di soggetto ed il male diventerebbe assoluto, il che implica contraddizione. Se invece viene meno un bene non dovuto alla natura come privazione di una perfezione accidentale, un tale male può essere "completo" perchè tolta la perfezione aggiunta, rimane sempre la bontà naturale del soggetto e quindi, nonostante la totalità della privazione del bene gratuito, il male che ne segue non potrà mai essere assoluto.

Indubbiamente la giustizia alla quale termina il processo della giustificazione si deve intendere di quella giustizia alla quale si oppone ogni singolo atto di peccato e quindi della giustizia soprannaturale. E' così che si spiega il legame tra la consecuzione della giustizia e della grazia santificante.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 58 -

3. La giustificazione è un moto della mente nel quale l'anima è mossa da Dio dal peccato alla giustizia

Se il termine della giustificazione è la giustizia soprannaturale che esclude ogni peccato, allora nel caso in cui il peccato precede la giustizia la giustificazione come moto alla giustizia può realizzarsi solo come il moto da un termine contrario all'altro (13).

Perchè la giustizia possa aderire ad un soggetto, quest'ultimo deve essere disposto in modo tale da escludere ogni forma contraria alla giustizia e quindi nella dinamica della giustificazione considerata dalla parte del soggetto, prima vi è la remissione dei peccati e poi l'infusione della grazia santificante assieme alla giustizia che ne deriva nelle potenze dell'anima. Questa dinamica del processo della giustificazione appare nella definizione tradizionale ripresa dal santo Dottore, secondo la quale la giustificazione dell'uomo nello stato presente consiste nella "remissione dei peccati e nella esecuzione delle opere buone" (14). S. Tommaso, per spiegare questa affermazione, si serve ancora dell'analogia con il moto. Ogni moto infatti richiede un allontanarsi da un termine per accedere ad un altro. Sotto il primo aspetto, cioè in quanto si allontana dal peccato,

13) Cfr. I-II, q.113, a.1 c.a.

14) IV Sent. d.17, q.1, a.1, q.1a 1 sol. La definizione proviene dalla GLOSSA in Rom. VIII

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 59 -

la giustificazione si dice "remissione dei peccati"; sotto il secondo aspetto invece, cioè in quanto si avvicina alla giustizia, la giustificazione è la "esecuzione delle opere buone" in quanto le azioni meritevoli scaturiscono dalle virtù soprannaturali formate dalla carità ed infuse insieme con la grazia santificante.

Sempre considerando la giustificazione come un passaggio da uno stato ad un altro (15), il santo Dottore si chiede quale sia esattamente il rapporto tra la remissione del peccato e la giustificazione nell'ipotesi di un soggetto affetto dal peccato e per conseguenza tale che in lui la giustificazione comporta sempre anche la distruzione del peccato opposto ad essa. Ora, la giustificazione si può considerare sia come un moto sia come una mutazione. Se per giustificazione si intende un moto, allora essa coincide realmente con la remissione dei peccati, ma si distingue da quest'ultima secondo una distinzione di ragione fondata sul duplice rapporto al termine a quo e ad quem. La remissione dei peccati esplicita di più il distacco dal termine a quo, la giustificazione invece mette più in risalto lo avvicinarsi al termine ad quem - di fatto però la giustificazione è un moto unico che comprende in sé e il distacco dal peccato e l'arrivo alla giustizia. Se invece la giustificazione si considera a modo di una mu-

15) Cfr. I-II, q.113, a.5 c.a.; ib., a.6 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 60 -

tazione, allora vi sono in essa due mutazioni realmente distinte. Una consiste nella distruzione del peccato, l'altra invece nella consecuzione della giustizia e della grazia. Anche in questo caso però le due mutazioni sono strettamente collegate e, pur distinguendosi realmente, una non può avvenire senza l'altra(16).

S. Tommaso insiste sulla necessità della remissione dei peccati nel processo della giustificazione secondo lo stato presente della natura umana. La ragione di questa necessità è insita nella stessa giustizia verso la quale l'uomo si muove, mosso da Dio, nella giustificazione. Questa giustizia infatti si oppone ad ogni singolo peccato e perciò non può essere in un soggetto affetto dal peccato, ma richiede la remissione della colpa sia come una parte dello stesso moto della giustificazione, sia come una mutazione distinta dalla generazione della giustizia nel soggetto, ma sempre necessariamente compresente con quest'ultima.

Dalla parte dell'atto disordinato (non già dalla parte dello stesso disordine considerato in sè) il peccato è un'entità reale e permanente nell'uomo. L'assenza della grazia segue poi il peccato in quanto questo ultimo costituisce un'ostacolo reale alla sua infusione e perciò, affinché la grazia possa perfezionare l'a

16) Cfr. De Verit. q.28, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 61 -

nima di un peccatore, si richiede la remissione del peccato come un "removens prohibens". Una volta distrutto il peccato, subito viene infusa la grazia, la cui assenza non era dovuta ad una sottrazione dalla parte dell'agente divino, bensì all'ostacolo posto realmente dall'uomo nell'atto del peccato. La remissione del peccato toglie l'ostacolo e immediatamente subentra l'infusione della grazia da parte di Dio. Così, secondo la considerazione della giustificazione a modo di una mutazione, la remissione del peccato è distinta dall'infusione della grazia. La remissione del peccato infatti toglie l'ostacolo opposto alla grazia, mentre l'infusione della grazia toglie l'assenza della grazia dovuta alla presenza del peccato ostacolante la sua infusione(17). La distruzione del peccato operata dalla remissione è efficace come remozione dell'ostacolo posto dal peccato nell'anima dell'uomo.

La concezione tomista della giustificazione come moto alla giustizia soprannaturale differisce in punti essenziali dalla concezione luterana e non si può servire bene la causa dell'ecumenismo minimizzando indebitamente queste divergenze. Dall'attento esame dell'insegnamento di S. Tommaso risultano soprattutto le seguenti differenze nei confronti della concezione lu

17) Cfr. De Verit. q. 28, a.6 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 62 -

terana della giustificazione:

- a differenza di Lutero S. Tommaso non è "hamartocentrico", cioè prevede senz'altro la possibilità di una giustificazione senza la remissione dei peccati nell'ipotesi dell'assenza del peccato.

- Per S. Tommaso il peccato si oppone alla giustizia soprannaturale in un modo tale che è strettamente impossibile la compresenza di queste due relatà in un'unico soggetto.

- Perciò la giustificazione non si può limitare ad una "non imputazione del peccato", ma implica necessariamente sia per la sua stessa natura (se considerata come un moto) sia per necessaria concomitanza (se considerata come una mutazione) la reale distruzione del peccato, così che il peccato che realmente impediva ed ostacolava l'infusione della grazia è realmente rimosso.

L'incompatibilità tra il peccato e la giustizia non solo mette maggiormente in risalto l'efficacia della grazia, ma prende più "sul serio" la stessa realtà del peccato, realtà tragica ma sempre una realtà, la cui complessità corrisponde alla stessa complessità della persona umana come agente morale.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 63 -

4. L'effetto della giustificazione è la remissione della colpa assieme alla novità di vita per mezzo della grazia

La remissione della colpa è un effetto distinto dalla consecuzione della grazia per il semplice motivo che quest'ultima non necessariamente implica la prima. La remissione del peccato è infatti accidentale rispetto all'infusione della grazia, ma nella giustificazione del peccatore si richiedono e l'una e l'altra (18). L'infusione della grazia abituale, santificante, per mezzo della quale l'uomo diventa partecipe della giustizia soprannaturale, entra in comunione di vita con Dio e viene rinnovato come una nuova creazione, è quindi un'effetto della giustificazione distinto dalla remissione dei peccati. L'infusione della grazia è dell'essenza della giustificazione, la remissione dei peccati invece è una disposizione necessaria alla consecuzione della giustizia in un soggetto affetto dal peccato.

Per sè la giustificazione tende a conferire la vita nuova della grazia; accidentalmente, questo dono di grazia richiede, nell'uomo peccatore, la remissione dei peccati. Per illustrare questo stato di cose il santo Dottore usa una bella immagine della vita nella grazia come di un matrimonio spirituale. Il dono della grazia

18) Cfr. IV Sent. d.17 q.1, a.3,q.la 5 sol.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 64 -

svolge un ruolo analogo a quello della dote nel ma
trimonio (19). Le doti del matrimonio non solo de-
vono alleviare gli oneri del medesimo, ma soprattut
to hanno la funzione di renderlo più gioioso. Al-
trettanto avviene anche nel matrimonio spirituale,
dove Dio conferisce all'anima sua sposa i doni di
grazia non tanto per assisterla negli eventuali one
ri, quanto piuttosto per portarla alla perfezione
della gioia soprannaturale. In questo modo la remis-
sione dei peccati come removens prohibens è solo u-
na disposizione per ricevere l'effetto essenziale
della giustificazione - la grazia santificante con
l'insieme delle virtù e dei doni.

5. La colpa non può essere perdonata senza un'azio-
ne della grazia da parte di Dio

La grazia è strettamente richiesta per la conse-
cuzione della vita eterna, la quale, essendo infini-
ta, non può essere meritata se non da un agente dota-
to di virtù quasi infinita. Allo stesso modo la gra-
zia è necessaria per la remissione dei peccati. Il pec-
cato mortale infatti implica un allontanamento da Dio fi-
ne ultimo e per conseguenza, offendendo il Bene sommo

19) Cfr. IV Sent. d.49, q.4, a.1 ad 3

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 65 -

ed infinito, anch'esso a sua volta è in qualche modo infinito e quindi, affinché possa essere tolto di mezzo, si richiede una forza infinita che viene comunicata all'uomo con la grazia. L'espiazione del peccato non si realizza soltanto per mezzo di una vita ordinata, perchè il reato del peccato precedente rimane, nonostante la rettitudine di condotta morale ripresa in seguito, ma può essere ottenuta per mezzo di una virtù in qualche modo infinita che rimette, cioè distrugge ed espia il peccato precedente (20). In tal modo si può dire che dove è la remissione della colpa, è anche la grazia.

La remissione dei peccati è perciò strettamente legata all'infusione della grazia e S. Tommaso non parla solo della grazia attuale, ma anche della grazia abituale, dicendo che nella remissione della colpa la grazia non è un agente intermedio, bensì una forma contraria al peccato, non è una causa strumentale, ma piuttosto una causa formale. Per illustrare la necessità della grazia abituale S. Tommaso si serve di un esempio metafisico - l'essere di un ente richiede l'essenza, la forma naturale secondo la quale ogni cosa creata riceve la sua esistenza. Ora, l'esempio scelto dal santo Dottore suggerisce una stretta necessità, perchè l'essere di una cosa finita è impensabile senza una essenza precisa che è il principio in un ta

20) Cfr. IV Sent. d.17, q.1, a.3, q.1a 1 sol.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 66 -

le ente determinato. Nella remissione dei peccati sembra infatti necessaria l'infusione della grazia, necessaria, perchè il peccato che consiste nell'a versione da Dio fine ultimo, può essere efficacemente distrutto solo per mezzo di un ristabilimento dell'ordine a questo fine. Ora, la carità vicendevole, amichevole, tra Dio e l'uomo, è l'ordine dell'uomo al fine ultimo. Il peccatore che se ne averte è "odiato" da Dio in quanto Dio vuole privarlo dell'ultimo fine dal quale lui stesso ha deviato. Chi cessa di essere peccatore, a chi sono rimessi i peccati, non è più nemico di Dio, ma lo ama come suo fine ultimo e ne è amato in quanto Dio stesso lo destina alla consecuzione della beatitudine perfetta. Perciò la remissione del peccato avviene nella grazia che implica un'amicizia tra Dio e l'uomo (21). In questa prospettiva la grazia santificante, e non solo quella attuale, sembra essere strettamente necessaria per la remissione dei peccati come sua causa (nell'ordine di causalità formale) e come suo effetto immediato (nell'ordine della causalità dispositiva).

Ci si può chiedere se Dio, de potentia absoluta, non potrebbe rimettere il peccato senza infondere la grazia santificante (22). Per la remissione del pecca

21) Cfr. IV Sent. d.17, q.1, a.3, q.1a ad 1; CG III, 157/3301/.

22) A questo quesito risponde positivamente ad es. GOUDIN (OP), Tractatus theologici (Ed. Dummermuth), Lovanii (Peeters) 1874, t.II, q.VII, a.2, concl. 2; p.351-352 dove dice che basterebbe per la remissione un atto di carità sotto la mozione della grazia attuale, senza il dono della grazia abituale.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 67 -

to è necessario il ristabilimento dell'ordine al fine ultimo e quindi almeno un atto di carità sotto la mozione della grazia attuale, ma la questione è se Dio potrebbe rimettere il peccato senza il dono della grazia abituale. Ora, per S. Tommaso sembra essere necessaria la grazia abituale. Bisogna però distinguere in essa la sua azione causale ed il suo aspetto di essere un dono soprannaturale abitualmente presente nell'anima del giusto. Per quanto riguarda la causalità formale della grazia santificante nell'anima dei giustificati, essa è necessaria per la remissione del peccato, ma Dio potrebbe produrre un effetto simile senza il dono vero e proprio della grazia rettificando le potenze dell'anima e conservandole tali per mezzo di un continuo influsso della grazia attuale, la quale, nel suo effetto, diventerebbe abituale senza esserlo come un dono. Se una cosa simile potrebbe essere possibile de potentia absoluta, de potentia ordinata le cose stanno diversamente. Convienne infatti alla bontà e sapienza divine agire nei confronti dell'uomo secondo l'indole propria della volontà divina che non si limita a tendere al bene, ma a produrlo realmente come un effetto costante. Inoltre la remissione dei peccati fa passare l'uomo ad un altro stato di vita morale nei confronti di Dio ed è quindi conveniente che ad uno stato corrisponda un vero e proprio abito e non solo una serie continuata di atti disparati.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 68 -

B. L'universalità della volontà salvifica di Dio e la permissione del peccato - grazia sufficiente ed efficace

Per valutare giustamente l'azione divina nella giustificazione del peccatore, bisogna considerare la realtà del peccato, la cui distruzione è il primo effetto della grazia divina nell'anima del giusto. Il peccato è un atto umano moralmente cattivo e perciò bisogna prima vedere in cosa consiste il male nell'insieme della volontà divina mettendo in risalto soprattutto il male di colpa esistente nella storia dell'umanità a causa di una permissione divina per poi confrontare il peccato con l'azione salvifica di Dio per mezzo della grazia - Dio causa in un modo solo indiretto e permissivo il peccato come male di colpa, ma ci libera da esso con un'azione causale diretta ed efficacissima.

1. La volontà di Dio e la permissione del male

a. Dio vuole ogni cosa in quanto è buona: di volontà antecedente vuole solo il bene, di volontà conseguente vuole anche il male.

Il male di colpa, in quanto è una privazione di tutto l'ordine a Dio come fine ultimo, non è ordinabile al bene dell'universo e non può essere voluto in

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 69 -

nessun modo da Dio (23). Ci si deve allora chiedere quale sia il rapporto tra la volontà e l'azione divina da una e del peccato dell'uomo dall'altra parte. Può la realtà del peccato sfuggire alla volontà divina alla quale ogni realtà come tale deve essere sottomessa? Evidentemente si deve affermare tanto che Dio non vuole il male della colpa, quanto che anche il male della colpa come una realtà è sottomesso in qualche modo alla sua volontà assoluta e sovrana. Ora, S. Tommaso osserva che le due proposizioni, cioè il "vedere che vi sia il male" e il "volere che non vi sia il male" non sono contraddittorie, perchè sono entrambe affermative, sarebbero però contraddittorie le proposizioni delle quali una afferma ed una nega l'esistenza del male. Perciò la volontà divina non è legata al volere che vi sia il male o che non vi sia come ad una alternativa assoluta che non permette una altra possibilità. Dio non vuole nè che il male vi sia nè che non vi sia, ma vuole permettere che vi sia il male. Nei confronti del male di colpa la volontà di Dio è soltanto permissiva ed una tale volontà, anche se ha per oggetto la permissione del male, è buona. La permissione a sua volta non è solo un non porre impedimenti, ma è una volontà precisa di permettere (24). Il male di colpa non è oggetto della volontà

23) Cfr. I, q.19, a.9 c.a.

24) I, q.19, a.9 ad 3

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 70 -

divina direttamente, ma lo è attraverso la permissio ne che a sua volta è oggetto della volontà. Se Dio volesse il male di colpa, sarebbe l'autore del peccato il che è impossibile; se non volesse nemmeno permetterlo, allora vi sarebbe una realtà all'infuori della permissione divina ed anche questo è impossibile. Il primo atteggiamento è quello che riguarda la colpa in astratto e così si parla della volontà antecedente perchè precede l'esistenza concreta della colpa, il secondo atteggiamento, quello della permissione del peccato, è invece chiamato volontà conseguente perchè riguarda il peccato in concreto, nella sua esistenza reale nel peccatore (25). La volontà conseguente è perciò quella che riguarda il dato concreto e reale, ciò che veramente avviene.

La buona volontà dell'uomo di non peccare è effetto della volontà e dell'azione divina, la cattiva volontà di peccare invece è unicamente l'effetto di sè stessa e della conseguente permissione divina. Il fatto che la permissione del male sia condizionata non toglie nulla al fatto che la volontà del bene da parte di Dio sia perfettamente incondizionata rispetto a qualsiasi qualità della volontà creata.

b. Dio vuole che tutti gli uomini si salvino

In virtù della predilezione Dio opera una scelta tra gli uomini non negativamente di esclusione dalla

25) I Sent. d.46, q.1, a.4 e ad 3; IV Sent. d.14, q.1, a.3, q.1a3 ad 5

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 71 -

salvezza, ma positivamente di ordine alla salvezza di questo piuttosto che di quell'altro. La predestinazione è assoluta in quanto la scelta divina positivamente ordinante alla salvezza non può essere condizionata da parte della creatura, ma la predestinazione che infallibilmente conduce al suo effetto così che gli uomini predestinati di fatto si salvano, comporta anche il fatto che coloro che di fatto non si salvano non sono stati predestinati, non nel senso che Dio abbia sottratto loro qualcosa, bensì nel senso che non ha dato a loro qualcosa che poteva ma che in nessun modo doveva dare. Vi è però in Dio un'altra volontà precedente ancora la distinzione tra coloro che di fatto si salvano e coloro che di fatto non si salvano, secondo la quale Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e di conseguenza fa sì che tutti abbiano i mezzi soprannaturali sufficienti per salvarsi. La volontà divina riguardante la salvezza di fatto si chiama volontà conseguente, quella che invece riguarda la possibilità di salvarsi (astruendo dal peccato il quale poi esclude di fatto dalla salvezza) è la volontà antecedente.

San Tommaso conosce bene l'esigenza di salvare l'universalità della volontà salvifica di Dio. La stessa Sacra Scrittura afferma esplicitamente che " (Dio) vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1 Tm. 2,4). S. Tommaso spiega queste parole ricorrendo all'autorità di S. Agostino, il quale cerca di mette-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 72 -

re d'accordo il detto scritturistico con il suo predestinazionismo e perciò lo espone nel senso di una volontà divina che vuole la salvezza di tutti gli uomini che di fatto si salvano. Così la volontà salvifica sarebbe ristretta ai soli predestinati. S. Tommaso osserva che questo senso è soltanto accomodatizio. Un'altra possibilità di spiegare il dato biblico è quella di non intenderlo nel senso di una distribuzione singolare, bensì nel senso di una distribuzione generica così che Dio vorrebbe la salvezza non di tutti i singoli uomini, bensì la salvezza di uomini provenienti da ogni genere, stato e classe della società umana. Finalmente vi è la possibilità più plausibile di spiegare la volontà salvifica universale di Dio ricorrendo col Damasceno alla distinzione tra la volontà antecedente e conseguente (26). Il santo Dottore precisa che la distinzione tra volontà antecedente e conseguente non deve essere intesa dalla parte della volontà stessa, bensì dalla parte degli oggetti voluti. Dio vuole tutte le cose in quanto sono buone. Ora, una cosa può essere buona secondo una considerazione assoluta e non esserlo secondo una considerazione più particolare di tutte le circostanze aggiunte. Così Dio vuole la salvezza di tutti secondo una considerazione assoluta con una volontà accidentale, vuole invece la salvezza dei soli predestinati con una volontà seguente ad una consi

26) I, q.19 a.6 ad 1 con rif. a S.AGOSTINO, Enchirid., c.103; MPL 40/280; S.GIOVANNI DAMASCENO, De Fide Orth., II, c.29; MPG 94/968 C, 969 A.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 73 -

derazione più particolare delle singole circostanze, cioè con una volontà vera e propria. Ovviamente anche la volontà antecedente, pur essendo piuttosto una velleità che una volontà, appartiene alla vera volontà di Dio che è la volontà del beneplacito (27). A proposito della volontà antecedente si può perciò dire che sia una vera volontà, ma come velleità è una volizione che non sempre arriva al suo oggetto, mentre la volontà conseguente che vuole gli oggetti concreti nella pienezza della loro realtà, si realizza sempre e così ciò che Dio vuole sempre avviene.

Dio vuole fare misericordia a tutti, ma di fatto fa misericordia solo a certi individui prescelti. Così la salvezza deve essere attribuita unicamente alla bontà misericordiosa del Signore, mentre la dannazione proviene unicamente dalla colpa dell'uomo. S. Tommaso cita a questo proposito il profeta Osea (13,9) "perditio tua in te, Israel; tantummodo ex me auxilium tuum" (28). Così la volontà salvifica universale che corrisponde alla volontà antecedente offre la possibilità della salvezza indistintamente a tutti e perciò se qualcuno si perde la causa deve essere ricercata in lui stesso, mentre la salvezza può essere raggiunta solo con l'aiuto speciale di Dio che efficace-

27) Cfr. De Verit. q. 23, a.3 c.a.

28) In Rom. XI, lect. 4/932/.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 74 -

mente ed infallibilmente conduce alla beatitudine eterna e così coloro che si salvano devono cercare la causa non già in se stessi, ma nella misericordia speciale e gratuita di Dio.

Dio ama tutte le cose ed in un modo tutto particolare tutti gli uomini, ma vi è in lui un amore generale che corrisponde alla volontà antecedente con il quale egli ama tutti gli uomini singoli volendo loro qualche bene, mentre l'amore speciale di Dio corrispondente alla sua volontà conseguente vuole la salvezza di fatto solo per i predestinati (29).

Ogni uomo può salvarsi anche se di fatto non si salva. Se si salva la sua salvezza proviene dall'azione divina, la quale conferisce la grazia con cui l'uomo compie le opere meritevoli e persevera fino alla morte; se invece non si salva si deve supporre che aveva la possibilità di salvarsi, la quale non si è realizzata di fatto a causa del peccato di cui l'uomo è la causa prima deficiente e Dio, previsto il suo peccato, non lo predestina alla salvezza e non gli concede quella grazia che di fatto porta all'acquisto della vita eterna. Mentre la predestinazione riguarda il presente, cioè la grazia, ed il futuro, cioè la gloria; la reprobazione non è cau

29) Cfr. I, q.23, a.3 ad 1

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 75 -

sa della colpa presente anche se è causa dell'abbandono da Dio conseguente alla colpa e della dannazione futura (30). S. Tommaso insegna che la predestinazione che riguarda i salvati è completamente incondizionata e con questa tesi esclude il pelagianesimo e i suoi derivati, ma insegna anche che la reprobazione è condizionata dalla prescienza della colpa anche se racchiude in sé la volontà divina di permettere la colpa e di punirla e così si oppone al predestinazionismo rigido della scuola agostiniana che sarà destinata a trovare una espressione eretica nel protestantesimo e nel giansenismo.

Il santo Dottore esclude l'opinione secondo cui Dio avrebbe dato la predestinazione a coloro che preconosce come uomini che faranno buon uso della sua grazia. Secondo l'Aquinate lo stesso buon uso della grazia dalla parte del libero arbitrio è un effetto della predestinazione e quindi non dipende da un merito previo. Ovviamente nel progetto globale della predestinazione un merito può essere causa di un altro merito particolare, ma l'effetto totale della predestinazione non ha nessuna causa da parte nostra, perchè tutto ciò che ordina l'uomo alla salvezza, compreso lo stesso buon uso del libero

30) I, q.23, a.3 ad 2

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 76 -

arbitrio, è racchiuso sotto l'effetto globale della predestinazione e per conseguenza avviene per aiuto divino (31). Così Dio rivela negli uomini la sua misericordia risparmiandoli e la sua giustizia dannandoli; i primi sono dei predestinati alla salvezza, gli altri sono presciti come coloro che, a causa della loro propria colpa, dovranno subire la pena della reprobazione. Perché però Dio sceglie alcuni alla predestinazione e ne dannava altri, di questo non si può assegnare nessun'altra ragione al di fuori della divina volontà (32).

La volontà antecedente riguarda la possibilità della salvezza che è comune a tutti, mentre la volontà conseguente riguarda ciò che di fatto avviene - sia la salvezza, e in questo caso la predestinazione è assoluta riconfermando in concreto ciò che era oggetto della volontà antecedente in astratto, sia la reprobazione, e in questo caso la volontà conseguente differisce da quella antecedente e perciò non è assoluta, ma condizionata dal peccato preconciso come già avvenuto.

31) Cfr. I, q.23, a.5 c.a.

32) I, q.23, a.5 ad 3; cfr. DIEKAMP, Theol. dogm. manuale, I, 279 con rif. a De Verit. q.6, a. 1 e a.2 c.a. e a.3 ad 11; In Rom. IX, lect. 3; CG III, 165

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 77 -

2. La grazia come rimedio sufficiente ed efficace contro il peccato

S. Tommaso afferma che in genere ogni agente intende come fine il bene, mentre il difetto ne segue accidentalmente, al di fuori dell'intenzione dell'agente. Qui però bisogna distinguere bene tra il male di natura e il male risultante da un atto umano. Il male di natura può avere una causa nell'ordine della stessa finalità intesa, in quanto cioè il fine voluto esclude un altro fine incompatibile con esso. Vi può essere anche un'indisposizione da parte della materia o il difetto può essere causato da un agente strumentale deficiente. Nei mali di colpa bisogna escludere il difetto da parte della materia, perchè gli atti umani procedenti dalla deliberazione della ragione non sono azioni formalmente transitive, bensì azioni immanenti, perfezionanti lo stesso agente che ne è il soggetto. Rimangono pertanto due possibilità del male morale. Negli atti deliberati, formalmente peccaminosi, il difetto avviene da parte dell'intenzione finale - la scelta di un fine ultimo in concreto esclude la compresenza di un altro fine ultimo concreto nell'intenzione dell'agente. Gli atti non deliberati invece non hanno ragione di colpa, ma piuttosto di pena, e la loro causa deve essere ricercata nel difetto dello strumento che in questo caso è costituito dalle potenze inferiori dell'a-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 78 -

nima, le quali agiscono come degli strumenti della ragione e della volontà. In entrambi i casi il difetto morale, sia come colpa sia come pena, è causato dal difetto di un agente causale secondo, sia per un'errata scelta deliberata del fine ultimo, sia per un difetto di ordine nelle potenze inferiori dell'anima. L'agente secondo in sé stesso è buono e il difetto ne segue accidentalmente. Da Dio invece il difetto non segue in nessun modo, perchè la causa prima di tutti i beni non può essere causa del difetto di un bene nemmeno per la sua assenza in quanto il sommo bene è sempre presente nè conosce il cambiamento della presenza in assenza(33). Dio non si sottrae completamente a nessuno, non abbandona del tutto nessuno. Ogni uomo, anche il peccatore può in ogni momento evitare il male particolare, perchè Dio lo assiste sufficientemente. Per allontanare da Dio ogni causalità del male di colpa il santo Dottore afferma con parole assai esplicite l'esistenza di quella che si può chiamare grazia sufficiente.

La colpa non suppone un male dell'agente, ma un male dell'azione, anche se il male dell'azione avrà come sua conseguenza il male dell'agente che

33) Cfr. II Sent.d. 34, q.1, a.3 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 79 -

è il male di pena e in quest'ultimo è incluso anche il disordine delle potenze dell'anima come difetto sul piano di azione strumentale. Interessante è come la volontà appare in questa considerazione come qualcosa di assolutamente primo rispetto alla causalità dell'atto umano moralmente disordinato. Ma l'Aquinate si chiede ulteriormente se l'atto peccaminoso non potrebbe avere una causa per sè e introduce una distinzione molto importante per la scuola tomista tra l'atto fisico del peccato ed il suo disordine morale. Come atto anche il peccato ha una causa per sè, come disordine invece può avere un duplice tipo di causa: sia la negazione semplice di una causa dalla quale poi proviene la negazione dell'ordine nell'atto peccaminoso, sia l'intenzione disordinata che esclude l'ordine al vero fine ultimo. La negazione della causa basta per fondare la negazione dell'effetto, ma non basta per fondare la privazione dell'effetto in un soggetto a cui l'effetto è dovuto. Bisogna perciò ricorrere all'altra causa che è la intenzione disordinata dell'agente libero il quale è causa accidentale e deficiente del male di colpa consistente formalmente nella privazione dell'ordine dovuto alla norma di legge e per conseguenza a Dio, fine ultimo, della cui volontà la legge è una espressione autorevole. Ogni causa per accidens si

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 80 -

riduce ad una causa per se e perciò è la stessa volontà umana che, causando l'atto umano, causa accidentalmente, per difetto, anche il suo disordine morale. La volontà disordinata causa per sè l'atto del peccato e per accidens il male morale ivi incluso (34). Poichè solo il bene ha una causa per sè, bisogna dedurre che l'atto fisico del peccato è un ente e un bene e per conseguenza può e deve essere ricondotto a Dio come alla sua causa prima. Il disordine morale invece è solo una privazione dell'ente e del bene ed ha una causa accidentale soltanto che è esclusivamente la volontà umana come causa deficiente assolutamente prima.

BANÉZ distingue tra la moralità specifica dell'atto peccaminoso e la sua naturalità fisica. Vi sono anche degli aspetti morali che a loro volta rientrano nell'entità naturale dell'atto peccaminoso - la stessa ripugnanza oggettiva tra la norma della legge ed il contenuto oggettivo dell'atto morale cattivo appartiene all'atto come una sua qualità "naturale". Rispetto alla scelta libera della volontà, cioè dalla parte del soggetto, la moralità specifica acquista un'altra dimensione che non si può dire strettamente fisica e sotto questo aspetto la malizia formale dell'atto peccaminoso non è qualcosa, ma è la privazione di un ente e di un bene e così non

34) I-II, q.75, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 81 -

ha una consistenza reale, ma esiste soltanto secondo la considerazione della ragione come la privazione dell'ordine dovuto. Dio raggiunge con la sua causalità previa e predeterminante tutto ciò che vi è di entità reale e fisica nell'atto del peccato, compresa la contrarietà oggettiva rispetto al bene dovuto in quanto è una relazione reale, un ente predicamentale, accidentale, ma attualmente esistente. La contrarietà morale invece non è direttamente sottomessa alla volontà e all'azione causale divina, ma è da attribuirsi unicamente al difetto del libero arbitrio che era tenuto ad operare secondo la regola della ragione. La moralità dell'atto disordinato non è causata da Dio perchè Dio non è tenuto a non concorrere per mezzo della premozione fisica ad un tale atto e per conseguenza la sua azione si limita agli effetti fisici e comunque "naturali", cioè oggettivi, non alla moralità considerata dalla parte del soggetto libero dell'azione peccaminosa. Il bene ed il male si oppongono in materia morale, ma la loro opposizione non è formalmente "morale" perchè non dipende dal libero arbitrio, bensì dalla stessa natura oggettiva degli atti specificati da tali oggetti, è invece morale in quanto ha il suo luogo tra due atti umani procedenti dalla volontà libera. L'oggetto stesso della conversione disordinata della volontà ad un bene particolare è un bene e un ente ed è voluto dalla volontà per sè, mentre la privazione della rettitudine non è intrinseca all'ogget-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 82 -

to ma lo segue, e perciò non è nemmeno direttamente voluta, ma scelta accidentalmente dalla volontà umana e soltanto permessa dalla volontà divina (35). Basta leggere S. Tommaso per accorgersi come è legittima questa esigenza di Bañez e come corrisponde alla mentalità metafisica dell'Aquinate. La trascendenza della volontà divina implica infatti che Dio è la causa di ogni ente come ente diffondendo la sua azione su tutto l'ente e su tutte le sue differenze, compresa quella della necessità e della contingenza (36). Se ogni ente dipende da Dio, allora anche l'atto del peccato, il quale è ovviamente un ente reale, dipende da Dio non secondo tutto sè stesso, bensì secondo tutto ciò che vi è di reale in esso. Ora, solo il difetto morale come pura privazione dell'ordine dovuto da parte del soggetto, è un non ente e come tale può e deve sottrarsi alla volontà ed all'azione divina (37). L'argomento vale però soltanto se si riesce a staccare la moralità dell'atto dal suo aspetto "naturale" - la mozione divina riguarda allora l'entità naturale dell'atto peccaminoso senza causare il disordine formalmente morale imputabile

35) BAÑEZ D. (OP), Comentarios inéditos a la prima secundae de Santo Tomás, ed. Heredia, Salamanca (Bibl. de teol. espan. 11) 1944, t.II (q.71-89), q.79, q.211 -213

36) In Peri Herm.I, lect.14,/197 (22)/

37) Cfr. NICOLUCCIO Ioannes a Meldula (OP), Tractatus theologicus et speculativus et moralis de iustificatione impii, Bononiae 1695, p.35

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 83 -

unicamente alla volontà deficiente. La causa prima premuove le azioni delle cause seconde fisicamente e quindi riguarda esclusivamente l'entità "naturale" dell'atto e non già la sua qualificazione strettamente morale.

Se si dice che il concorso divino non è qualificato moralmente, ma la qualità morale dell'atto dipende piuttosto dalla facoltà libera, potrebbe sorgere l'impressione che vi è un concorso divino neutro, esclusivamente simultaneo, il quale prende una determinata direzione soltanto dalla decisione della volontà. Una tale concezione coinciderebbe con il molinismo. Ora, i tomisti precisano che se la causalità divina agisce solo per un influsso universale, questo non vuol dire che sia indifferente e susseguente la decisione della nostra volontà. Riguardo all'entità dell'atto peccaminoso l'azione divina è positiva, riguardo alla deliberazione ed alla scelta disordinate e precedenti invece è permissiva soltanto. Così la premozione divina all'atto del peccato è allo stesso tempo positiva (rispetto alla sua realtà fisica) e permissiva (rispetto alla privazione del dovuto ordine morale) (38). Certi tomisti, co

38) Cfr. GONZALEZ DE ALBEDA I. (OP), Commentariorum et disput. in primam partem Angelici doctoris divi Thomae tomus posterior, Neapoli (Boninus) 1637, p.116 sg.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 84 -

me ad esempio MARIN-SOLA (39), si sforzano di attenuare il carattere incondizionato della determinazione all'entità fisica e "materiale" del peccato mettendo in risalto che la previsione della determinazione della volontà al formale del peccato precede e quindi condiziona la predeterminazione all'atto fisico. In questo senso Dio premuoverebbe all'entità naturale del peccato quasi contro la sua volontà e come costretto e coatto dalla nostra scelta libera. Ovviamente un tale modo di parlare lascia perplessi, se non si precisa in che modo Dio "determina" e in che modo invece "è determinato". Il peccato agisce sulla sua volontà condizionandola non in quanto esiste realmente, ma in quanto è previsto dall'entità e nella stessa previsione la parte propriamente "condizionante" non è l'entità fisica del peccato previsto come futuro, bensì la sua moralità formale risultante da una disordinata autodeterminazione del libero arbitrio.

Sul piano fisico lo stesso disordine morale è in qualche modo incluso nell'atto del peccato, mentre sul piano strettamente morale il disordine morale formale si può isolare dall'atto concreto del peccato e

39) MARIN-SOLA F. (OP), Nuevas observaciones acerca del sistema tomista sobre la moción divina, Madrid (Rev. de archiv. y mus.) 1926, p.69 con rif. a GONET, De scientia Dei, disp. 4, n.200 Tom. I, p.426

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 85 -

così è l'oggetto della previsione. La moralità dell'atto umano ha un'esistenza intenzionale nel soggetto libero, la quale a sua volta esiste realmente nell'atto fisico del peccato. Nel suo ordine, cioè nell'ordine entitativo, la premozione, anche quella al materiale del peccato, è incondizionata, ma nell'ordine morale il disordine in qualche modo precede e condiziona la mozione divina. Nel piano reale Dio muove la volontà alla sua autodeterminazione; nel piano intenzionale prevede l'autodeterminazione della volontà e "dopo" la previsione le conferisce la mozione fisica all'entità materiale dell'atto, dentro al quale la volontà determina realmente se stessa. GONZALEZ (40) sostiene perciò che i due aspetti - quello positivo (incondizionato) e quello permissivo (condizionato) sono in qualche modo compresenti su due piani diversi. Dio conosce il peccato futuro tanto in un modo permissivo, quanto a modo di visione - prevede l'inordinata autodeterminazione della volontà ed allo stesso tempo vede il suo concorso previo all'entità materiale del peccato con la sottrazione della grazia efficace ed il concorso simultaneo nell'azione particolare attualmente svolta.

La scuola molinista da parte sua obietta che la moralità formale dell'atto umano, anche quello peccaminoso, è così strettamente legata all'entità

40) Cfr. GONZALEZ DEL ALBEDA, Commentariorum et disput., p.117-118.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 86 -

dell'atto stesso che volere l'entità dell'atto significa ipso facto volere anche la sua malizia. Poiché è ovvia l'esigenza di allontanare da Dio qualsiasi causalità diretta rispetto alla malizia morale formale, partendo da questa premessa, i teologi di questa scuola (41) negano conseguentemente una promozione fisica al materiale del peccato. I tomisti metteranno in questione appunto la premessa secondo cui la moralità formale è inseparabile dalla entità materiale dell'atto peccaminoso.

Si può dire che la volontà è autonoma nella sua scelta morale intenzionale, ma lo è dentro all'atto "fisico" della volizione concreta. La struttura analogica di dipendenza / indipendenza garantisce e la promozione dell'atto volitivo libero e la indifferenza attiva della sua autodeterminazione morale.

I teologi moderni (42) sottolineano l'assurdità del peccato, la sua irrazionalità e per conseguenza la sua inconoscibilità. Secondo loro il peccato non si potrebbe spiegare dalla sottrazione della grazia efficace, sempre manente l'aiuto sufficiente, perché se il non agire divino causa inevitabilmente il

41) Cfr. LESSIUS L. (SI), De gratia efficaci opuscula, t.II, Parisiis (Lethielleux) 1878, p.11 - 12.

42) Cfr. IONERGAN B. (SI), Gratia operans (A Study of speculative development in the writings of S. Thomas Aquinas), Roma (Gregoriana) 1946, p.552

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 87 -

peccato, allora l'uomo non ha il suo peccato solamente da se stesso. Bisognerebbe perciò dire che il peccato non può essere spiegato nè per causa nè per non causa perchè entrambe sono istanze di correlazione razionale, alla quale il peccato appunto si sottrae. Ora, il peccato, pur essendo in se stesso una privazione di ente e quindi in qualche modo "irragionevole", non per questo sarà del tutto inconoscibile. L'Aquinate afferma con insistenza che il peccato è conoscibile per contrapposizione al bene al quale si oppone e come il bene si conosce per la sua causa così il male, come sua privazione, si conosce per il difetto di causa. Inoltre non si può presentare il pensiero dei tomisti parlando di una "politica di inattività" da parte di Dio, la quale determinerebbe poi infallibilmente al peccato. La inattività che consiste nella sottrazione della grazia efficace dopo la previsione della colpa non causa il peccato specifico e concreto, ma causa la necessità infallibile di incorrere in futuro in qualche peccato grave in genere. Anche in concreto però si deve ammettere che il peccato non è tutto dallo uomo, ma è tutto da Dio e tutto dall'uomo secondo la sua entità naturale che è buona, mentre infatti la sua moralità specifica e formale risulta dall'auto-determinazione esclusiva e deficiente del libero arbitrio.

Poichè il peccato è impossibile sotto l'aiuto efficace, la permissione del peccato implica la vo-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 88 -

lontà generale di sottrarre tale aiuto. Dato il legame, dalla parte dell'oggetto, tra malizia morale e atto concreto, la permissione dell'atto secondo, la sua moralità specifica, implica la promozione all'entità positiva dell'atto stesso. Se non vi fosse la promozione all'entità materiale dell'atto peccaminoso, l'atto concreto sarebbe realizzato dall'uomo prima ancora che Dio lo volesse e così la volontà divina rispetto al bene che vi è anche nell'atto moralmente cattivo, sarebbe condizionata dalla volontà umana (43). Sul piano intenzionale la moralità specifica "precede" in qualche modo l'atto stesso e così "condiziona" la volontà divina. Sul piano reale ed entitativo invece la moralità segue l'atto umano alla cui entità positiva Dio promuove assolutamente, condizionato non già dalla decisione concreta della volontà umana, bensì dalla previsione della sua autodeterminazione intenzionale futura nell'ambito di un tale atto concreto.

La grazia efficace che aggiunge a quella sufficiente, comune a tutti, l'infalibilità dell'effetto salvifico attuale corrisponde alla predestinazione, mentre la sua sottrazione corrisponde alla reprobazione - un fatto su cui i maggiori esponenti della teologia cattolica sono d'accordo (44). Due

43) Cfr. ANWARZ D. (OP), *Operis de auxiliis etc.*, Lugduni Carlon-Cusellat) 1620, p.714

44) Cfr. PELLERINUS R. S. (SI), *Disputationum de controversiis christianae fidei etc.*, t.IV, Romae (Manicentis) 1840, controv. III, lib. I, c.11; p.402 a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 89 -

principi debbono essere ugualmente rispettati: (a) la volontà salvifica universale di Dio è la possibilità dalla parte dell'uomo di evitare hic et nunc i peccati. Dio non comanda cose impossibili e così, se fosse impossibile evitare il peccato concreto, ne seguirebbe che Dio non comanda di non fare un tale determinato peccato, il che è assurdo. E' perciò necessaria la grazia sufficiente che dà all'uomo la reale possibilità di evitare un tale peccato particolare. La tesi della grazia sufficiente è rivolta sostanzialmente contro gli eccessi del predestinazionismo. (b) Bisogna affermare altresì la necessità della grazia efficace premovente infallibilmente e soprannaturalmente la causa seconda libera ad elicitare l'atto umano soprannaturale. La Scrittura infatti ci insegna che senza l'aiuto del Signore "non possiamo far nulla" (Gv 15,5) e San Paolo chiedeva a coloro che presumevano troppo dei loro meriti: "Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?" (1 Cor 4,7). La tesi della grazia efficace è rivolta contro il pelagianesimo ed i suoi derivati. La dottrina tomista confuta allo stesso tempo due errori con radici simili. A differenza di altri sistemi essa non pretende di conciliare a priori la grazia con la libertà perchè ritiene che queste due realtà sono già "conciliate" tra loro per la

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 90 -

loro stessa natura, al massimo ci si può chiedere ex post quale sia la dinamica concreta di un atto umano sia meritevole sia demeritevole.

La distinzione tra la grazia sufficiente ed efficace nella dottrina tomista proviene non da considerazioni precedenti l'atto umano concreto, bensì da considerazioni che suppongono un atto umano di una determinata qualità morale come già realmente avvenuto e cercano di elucidarne i presupposti (45). Se l'effetto, considerato come già avvenuto, è buono, si suppone la grazia efficace, se invece è moralmente cattivo, si suppone almeno la grazia sufficiente, perchè altrimenti l'uomo non potrebbe evitare il peccato e per conseguenza non ne sarebbe nemmeno pienamente responsabile. Le due specie di grazia si distinguono realmente, anche se la grazia sufficiente, pur non essendo infallibilmente efficace, non è del tutto inefficace, ma la sua efficacia si limita a prestare tutto l'aiuto necessario alla possibilità di evitare il male morale in una situazione concreta, questa potenzialità, che pure è reale e quindi non un puro non ente, non sarà però mai di fatto attualizzata. L'efficacia infallibile ed attuale della gra-

45) Cfr. GALLI Alberto (OP), La salvezza dei non-credenti, Sacra Doctrina 62 (1971), p.196 eg. /n.6/ e p.198

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 91 -

zia efficace che aggiunge qualcosa a quella sufficiente non deriva dall'uomo, nè in genere dalla causa seconda libera, ma unicamente da Dio, causa prima.

II. La causa della giustificazione da parte della azione divina, l'infusione della grazia.

Dopo la considerazione dell'azione divina nella remozione dell'ostacolo della grazia che è il peccato, bisogna considerare l'azione divina nel conferire all'uomo il dono della grazia. La grazia abituale è data all'uomo nella giustificazione, la quale a sua volta è tutta causata dall'infusione della grazia, cioè dalla mozione della grazia attuale, la quale, se è sufficientemente intensa, dispone ultimamente il soggetto ed infonde primariamente la grazia abituale. Vedremo quindi come il termine "infusio gratiae" comprende e l'azione della grazia attuale e la consecuzione della grazia abituale che ne è l'oggetto.

A. L'infusione della grazia - la mozione divina nella premozione fisica e nella grazia attuale

Dio muove l'uomo alla consecuzione del dono abituale e dopo la sua consecuzione continua a muover

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 92 -

lo a compiere delle opere meritorie. L'azione divina soprannaturale si svolge nell'uomo tanto a livello di causalità efficiente, quanto a livello di causalità formale.

1. La grazia pone un effetto reale nell'uomo

Sia la grazia abituale che è una qualità o un abito, sia quella attuale che è una mozione e una virtù transeunte ricevuta nelle facoltà dell'anima, sono sempre degli effetti reali nell'uomo. In genere si può dire che la grazia pone un effetto reale nell'uomo che ne è il soggetto. Questa conclusione è di un'importanza capitale per capire bene l'azione divina in noi - Dio non si limita a muoverci o a santificarci esteriormente, ma la sua azione su di noi produce in noi un effetto reale.

L'esistenza reale di un vero e proprio dono di grazia abituale inerente all'uomo così che si possa chiamare un dono veramente "suo" anche se proveniente da Dio è decisamente negata dai protestanti (46). Non vi è nell'uomo giusto un dono interiore di grazia, ma solo la non imputazione dei peccati con l'imputazione della giustizia "estranea" di Dio o di Cristo. I peccati continuano ad esserci anche dopo la

46) Cfr. COUDIN A. (OP), Tract. theol., Lovanii (Peeters) 1874, g.4, a.1; t.II, p.229 sg.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 93 -

giustificazione, ma Dio non li considera più comprendoli con i meriti di Cristo. Nell'uomo però vi è la risposta di fede, segno della sua giustificazione. Lutero infatti non nega del tutto che vi sia nell'uomo una crescita interiore sotto lo influsso della grazia divina. La sua stessa tesi del "simul iustus et peccator" implica un costante progresso nella purificazione dai peccati nella vita quotidiana, anche se il peccato rimane fino alla fine della vita. Lutero però non rinuncia per nulla alla sua tesi fondamentale di grazia o giustizia "estranea". La crescita interiore dell'uomo è un dono di Dio separato dalla grazia. Il dono non è uno stato abituale in cui l'uomo si trova, ma è una continua azione di Dio in lui; la grazia poi è e rimane sempre e soltanto una non imputazione del peccato con l'attribuzione estrinseca all'uomo di una giustizia che non è mai veramente "sua" (47). E' evidente la differenza dal pensiero di S. Tommaso, il quale non separa mai la giustificazione attiva da quella passiva in quanto la seconda è un effetto della prima e per conseguenza non conosce il concetto della "duplice giustizia".

47) Cfr. L'eccellente analisi della distinzione tra gratia e donum in Lutero fatta da BEER T., Der fröhliche Wechsel u. Streit, Leipzig (Benno) 1974, p.99 sg.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 94 -

S. Tommaso (48) prova la necessità della grazia abituale nella remissione del peccato partendo dalla natura stessa del dono di grazia. La grazia è un effetto dell'amore di Dio nell'uomo. Ora, l'amore di Dio è immutabile da parte di Dio stesso, ma può cambiare nel suo effetto a causa della indisposizione del soggetto. Rimosso l'ostacolo del peccato per mezzo della giustificazione l'uomo è di nuovo pronto a ricevere in sé l'effetto della grazia attiva il quale non mancherà perché Dio continua ad amare immutabilmente l'uomo ormai disposto a ricevere l'effetto reale del suo amore che è appunto la grazia abituale. Il peccato offende Dio come autore della natura, ma anche come autore della grazia e dopo il peccato originale i due ordini sono collegati così che non vi può essere una giustizia "naturale" senza il dono soprannaturale della grazia (49). Il danno che il peccato causa oggettivamente nell'anima dell'uomo può essere riparato solo per mezzo della grazia soprannaturale - per mezzo della grazia attuale nell'ordine della causalità efficiente e per mezzo della grazia abituale nell'ordine della causalità formale.

La grazia è un effetto reale dell'amore divino nell'uomo. Ora, è proprio dell'amore di "trasferi-

48) Cfr. I-II, q.113, a.2 c.a.

49) Cfr. CAIRDANUS T. *de Vio, Com.in S.Th.*, ed Leonina (Romae 1892) t.7, p.330 (III) e p. 331 (VII)

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 95 -

re" in qualche modo colui che ama in colui che è amato in quanto gli vuole bene ed agisce in lui per la sua provvidenza come provvede anche per sè stesso. Questo trasferimento "estatico" (secondo la terminologia di Pseudodionigi) consiste nella partecipazione al bene dell'oggetto amato, ma anche nella comunicazione da parte di colui che ama dei suoi beni a colui che è amato. Vi è però una notevole differenza tra l'amore creato e quello divino. Mentre la nostra volontà è mossa dall'oggetto considerato come buono ad amarlo volendogli bene, la volontà divina non solo non è condizionata dalla bontà dell'oggetto, ma tutto ciò che vi è di buono nell'oggetto dell'amore divino è un effetto del medesimo. Dio crea ed infonde la bontà in tutte le cose. Per conseguenza, mentre nell'amore umano la dilezione segue l'elezione, nell'amore divino la dilezione è causa dell'elezione. La remissione di un'offesa è l'atto dell'amore, ma nell'uomo che perdona non vi è un'azione causale secondo cui cambia la condizione di colui che è perdonato, in Dio invece oltre al perdono e nel perdono stesso vi è un'azione reale su colui che è perdonato che produce in lui un effetto altrettanto reale e questo effetto è appunto la grazia (50). L'iniziativa

50) Cfr. I, q.20, a.2 ad 1; III Sent. d.32, q.1, a.1 ad 3; I, q.20, a.2 c.a.; q.23, a.4 c.a.; CG III, 150/3228/; In Ioan. V, lect. 3, III/753/; III, q.86, a.2 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 96 -

divina è assoluta - non suppone il bene della creatura, ma lo crea in essa. Il bene della grazia non si limita a produrre un effetto attuale, ma conferisce all'uomo una vera e propria qualità soprannaturale, il dono della grazia abituale che dispone l'uomo ad operare sul piano soprannaturale in un modo quasi connaturale.

La provvidenza divina è ugualmente efficace sul piano soprannaturale come su quello naturale e perciò, come conferisce ad ogni cosa il principio della sua operazione naturale, così dà all'uomo destinato alla vita eterna un principio abituale per compiere atti soprannaturali in vista di questo fine. La grazia è quindi l'effetto di un amore speciale di Dio (non di quello comune a tutte le creature) che viene dato soltanto a coloro che ne sono degni, ma la loro stessa dignità è un effetto di questo amore speciale di Dio nei loro confronti (51). L'amore di Dio pone nell'uomo un effetto reale che è la grazia sia attuale (mozione) sia abituale (qualità) e viceversa ogni effetto che consiste in un bene soprannaturale deve essere ricondotto a Dio come alla sua causa.

51) Cfr. I-II, q.110, a.1 c.a.; De Verit. q.27, a.1 c.a.; II Sent. d.26, q.1, a.1 c.a. - interessante è la distinzione tra la donazione e il dono. La grazia come accettazione da parte della volontà divina produce in noi un effetto in quanto la volontà divina amando produce il bene amato; la grazia come dono è un effetto creato in noi perchè ci dà lo stesso Spirito Santo il cui possesso cambia la nostra posizione davanti a Dio. Alla grazia creata corrisponde in entrambi i significati quella increata: la donazione attiva e il dono increato dello Spirito Santo.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 97 -

Il dono di grazia ci comunica una partecipazione alla stessa vita divina e per conseguenza trascende le capacità della natura creata. Solo Dio può conferire la grazia divinizzante perchè è l'unica causa proporzionata ad un tale effetto. La grazia esiste realmente nell'anima umana, ma la sua origine non è nell'anima, bensì in Dio e in Dio solo. L'anima è capace di ricevere passivamente la grazia, ma non di produrla - la sua potenza nei confronti della grazia è puramente obbedenziale e perciò si dice che la grazia è infusa nell'anima e non che passa dalla potenza dell'anima all'atto come avviene con le qualità naturali (52). Il termine "infusione" usato da S. Tommaso per descrivere l'azione della grazia divina nell'uomo salva perfettamente l'esigenza della gratuità della grazia e l'esigenza della sua inerenza reale al soggetto umano.

S. Tommaso non esita ad attribuire alla grazia santificante il potere di comunicare una vera e propria partecipazione alla vita di Dio (53). Come la fede rende il nostro intelletto partecipe della scienza divina e la carità conferisce alla volontà una partecipazione all'amore di Dio, così la grazia produce

52) Cfr. I-II, q.112, a.1 c.a.; cfr. PEGUES T. (OP), Com.fr.lit. de la S.Th. de S. Thomas d'Ag., IX, Toulouse (Privat) - Paris (Téqui) 1914, p.647 con rif. a I Sent. d.17, q.2 a.2.

53) Cfr. I-II, q.110, a.4 c.a.; III, q.62, a.2 c.a.; II-II, q.19, a.7 c.a.; I-II, q.113, a.9 c.a.; q.114, a.3 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 98 -

nella natura dell'anima una reale partecipazione alla natura divina secondo una certa somiglianza. L'uomo è diretto alla beatitudine eterna per mezzo di una vera e propria partecipazione della natura divina e perciò la sapienza cristiana non è soltanto speculativa come quella dei filosofi, ma anche pratica perchè dirige la vita umana secondo "ragioni divine". Dio entra nella vita dell'uomo come sua guida intrinseca ed operativa, non è più soltanto un oggetto esterno di conoscenza speculativa.

2. La preparazione alla grazia per mezzo della grazia stessa

S. Paolo sente il bisogno di far dipendere tutta l'opera della nostra salvezza dall'azione divina eliminando ogni *καύχησις* da parte dell'uomo nei confronti della grazia giustificante (1 Cor.1, 29-31) ed afferma perciò esplicitamente che tutto ciò che l'uomo ha di bene gli viene da Dio (1 Cor. 4,7). "Quis enim te discernit?" sarà la domanda paolina destinata a costituire un vero e proprio "cavallo di battaglia" dei tomisti nel loro sforzo di attribuire l'origine dell'efficacia della grazia a Dio solo indipendentemente dall'assenso della nostra volontà.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 99 -

S. Tommaso distingue tra preparazione remota e prossima alla grazia. La prima non fa parte della giustificazione, ma è "via ad illam" e consiste in atti preparatori anche soprannaturali seguenti la vocazione che è un istinto o un moto al bene messo nella volontà da Dio ma tale da poter essere talvolta senza esito salvifico a causa del rifiuto umano. Tra gli atti soprannaturali della preparazione remota vi sono il timore servile e la fede informe i quali, essendo degli abiti, diventano formati quando vi si aggiunge la carità. Vi è poi anche l'atto di attrizione, il quale però, essendo un atto, non diventa formato, ma, quando subentra la carità, vi sono atti di contrizione e non più di attrizione. La preparazione prossima è invece perfetta e fa parte dell'essenza stessa della giustificazione. Gli atti di preparazione perfetta sono meritori, perchè eliciti sotto il moto della grazia, così soprattutto l'atto di fede formata e di contrizione. Mentre la preparazione remota non è strettamente richiesta ex ipsa natura rei, la preparazione prossima lo è in quanto appartiene alla natura stessa della giustificazione (54). Il santo Dottore ammette quindi una preparazione previa alla giustificazione e per conseguenza previa alla con-

54) Cfr. SCHULTES R. (OP), Circa doctrinam ST de iustif., in: Angelicum III (1926) Roma, p.345-347; FLICK M. (SI), L'attimo della giustif.secondo ST., Roma (Gregoriana) 1947, p. 35-37.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 100 -

secuzione del dono abituale della grazia. Dio agisce sull'uomo in vista di effetti soprannaturali non solo infondendo la grazia santificante, ma anche prima dell'infusione di essa invitando l'uomo a compiere degli atti soprannaturali imperfetti nella preparazione remota e perfetti (meritori) nella preparazione prossima. S. Tommaso conosce per ciò bene la distinzione fra grazia abituale e grazia attuale, anche se la teologia di quest'ultima sarà perfettamente elaborata solo nelle opere della maturità, mentre nelle opere giovanili la vocazione, pur essendo chiamata "impulsus" e "motus", non sembra essere di carattere strettamente fisico ma potrebbe essere anche intesa di una persuasione interna di ordine psicologico e morale. Il santo Dottore sente sempre l'esigenza di porre tutta la opera della salvezza sotto l'azione divina, ma nelle opere giovanili l'azione divina si limita ad una disposizione provvidenziale che può trasformarsi in un vero e proprio influsso fisico soprannaturale, ma può anche rimanere a livello di sole occasioni e sterne, mentre nelle opere mature, come ad esempio nella *Summa Theologiae*, la grazia preveniente della preparazione al dono abituale è una vera e propria mozione efficace ed interna, ciò che a pieno titolo si può chiamare "grazia attuale".

I discepoli di S. Tommaso insistono molto sugli

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 101 -

ultimi sviluppi del pensiero del loro maestro, soprattutto per quanto riguarda l'intervento della grazia attuale nella preparazione alla grazia abituale. Dio non dà a tutti la grazia abituale, ma solo a quelli che si preparano ad essa sotto la mozione tanto esterna quanto interna dell'aiuto divino. Questo aiuto poi è concesso a tutti, ma in coloro che pongono un ostacolo con il peccato mortale un tale aiuto non è efficace; in coloro invece che non ostacolano il corso della grazia divina l'aiuto soprannaturale produce efficacemente il suo effetto (55).

Ogni preparazione della volontà umana, sia quella remota sia quella prossima, intesa propriamente come preparazione alla grazia, è sotto l'influsso gratuito ed efficace della grazia attuale nè vi può essere un qualsiasi atto umano preparatorio alla grazia che si possa sottrarre a questo influsso. L'efficacia dell'influsso non dipende dalla volontà umana, perchè lo stesso atto di accettare l'aiuto divino può essere compiuto dall'uomo solo sotto l'azione della grazia attuale. Il buon uso che facciamo della

55) Cfr. DE SYLMESTRIS F. (Ferrariensis), Com.in CG III, 159, ed. Leonina (Roma 1926), t. 14, p.465 b -466 a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 102 -

grazia sufficiente ci viene dalla grazia efficace (56). Tutto ciò che l'uomo fa in vista della sua salvezza lo fa sotto l'azione forte e soave dello aiuto efficace di Dio.

S. Tommaso, nel primo momento della sua ricerca teologica, sembra mettere al centro delle sue considerazioni quasi esclusivamente la grazia abituale e la sua causalità formale nel soggetto umano. E' ovvio che in una tale prospettiva la disposizione del soggetto non avviene sul piano della causalità efficiente, bensì esclusivamente sul piano della causalità materiale dispositiva. Il moto del libero arbitrio, sia verso Dio per fede, sia contro il peccato per contrizione, non è strumento di una mozione principale proveniente da Dio, bensì la disposizione dell'anima a ricevere la forma della grazia abituale. Solo come parte del sacramento la contrizione acquista un valore strumentale, per quanto però riguarda la giustificazione extrasacramentale il modello interpretativo non è quello di causa efficiente principale/ causa strumentale bensì quello di causa formale/ causa materiale(57).

56) Cfr. SOTO D. (OP), *De nat. et gr.*, lib.2, cap.1 e 3; Venetiis (Floravans) 1584, p.101b, 107b e 110b-111a; cfr. KOELLIN C. (OP), *Expositio commentaria in I-II*, (q.112, a.2); Venetiis (Franciscus) 1589, p.942 a; cfr. GOUDIN A. (OP), *Tract. theol.*, t.I, Tract.III, q.2, a.3, concl.2; [Covani (Peeters) 1874, p.349.

57) Cfr. IV *Sent.* d.4, q.1, a.3, q.1a 4 ad 1; ib.d.17, q.2, a.5, q.1a 1 sol.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 103 -

Quando invece S. Tommaso elaborerà pienamente il concetto della grazia attuale come mozione sopran naturale che agisce efficacemente sulle potenze o perative, allora il libero arbitrio, non più abbandonato alla sua sola mozione naturale, ma elevato dalla grazia, potrà diventare vero strumento che agisce efficacemente alla disposizione del soggetto, la quale poi, se è perfetta, è infallibilmente seguita dall'infusione della grazia abituale. Nelle opere giovanili infatti sembra che la volontà sia abbandonata a sè stessa ed elicitivi gli atti del libero arbitrio senza una mozione efficace interna. Tali atti precedono la grazia abituale come la materia precede la forma e la seguono, secondo l'ordine della natura da parte della forma stessa e non da parte del suo soggetto, come la forma introdotta conseguentemente dispone la materia. Nelle opere di maturità l'azione causale efficiente della grazia attuale movente il libero arbitrio è distinta dalla consecuzione della forma soprannaturale che è la grazia abituale. Così la grazia attuale infusa da Dio precede assolutamente e coinvolge interamente tutto il processo della giustificazione dall'atto dell'infusione stessa attraverso i moti del libero arbitrio fino alla consecuzione della grazia santificante nella remissione del peccato. Il modello interpretativo forma/ materia rimane intatto, ma è conglobato in una visione più vasta secondo il modello causa efficiente principale/causa strumentale.